QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 7 Ottobre 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65.—	33.—	17.—	160.—	81.—	42.—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8.—	—	30.—	15.—	—
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	—	36.—	18.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.—	—	—	28.—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	19.—	6.—	—	38.—	16.—	—
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	—	41.—	10.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	14.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 239

La cellula delle cellule

Non abbiamo alcuna intenzione di negare l'azione della Terza Internazionale in tutti i paesi europei ed extraeuropei; tanto più che essa è segreta soltanto per i ciechi e gli imbecilli. Non neghiamo però la validità di tutte le denunzie di alcuni giornali francesi, e particolarmente del *Figaro*, dirette a fissare la dipendenza dell'organizzazione comunista francese dalle direttive e dai sussidi di Mosca. In realtà la Terza Intrenazionale ha la sua organizzazione e la sua politica, manifeste, manifestissime per uno scopo: la rivoluzione europea, mondiale. I partiti comunisti dei singoli paesi europei sono *sezioni* della Terza Internazionale. Le direttive, le norme, anche sull'ordinamento delle cosiddette cellule, sono arcinote, come note le discussioni sui contrasti delle singole *sezioni* e anche le sanzioni che la Terza Internazionale ha adottate per quei comunisti — persone o gruppi — i quali hanno recalcitrato pretendendo autonomie locali nei singoli paesi. Insomma riconoscere il diritto di cittadinanza ad un partito comunista e fingere di credere che il partito non agisca come una *sezione* della Terza Internazionale è una repugnante ipocrisia. Naturalmente questa ipocrisia è organica nei regimi democratici, di cui il Cartello francese è la più autentica espressione. Questo ci interessa stabilire oggi, come sostanza politica, come essenza degli avvenimenti che, per gli attentati ferroviari, le dimostrazioni per Sacco e Vanzetti, gli ammutinamenti nelle caserme e a bordo delle navi, le esplosioni di bombe più o meno innocue, sono da qualche mese in primo piano della cronaca giornalistica. L'opera poliziesca di episodici rastrellamenti, di singoli arresti, di espulsione di stranieri fra i quali dominano i fuorusciti antifasciati, di indagini per stabilire i maneggioni delle cellule; e che occupa appunto la cronaca giornalistica, è un'opera, per quanto apparentemente clamorosa, assolutamente secondaria e contingente. Peggio può essere giudicata, se addirittura si voglia tener conto di accuse che la stampa di destra francese muove alla stessa polizia, indiziata di connivenza e calcolata complicità con il comunismo militante e terroristico.

Il problema politico è altro. E' nel diritto di cittadinanza riconosciuto al partito comunista, sezione della Terza Internazionale. Ebbene la socialdemocrazia cartellista non solo è a gomito dei comunisti, con i quali anche recentemente si è alleata in alcune elezioni parziali pur di battere i candidati nazionali, ma non può, per il suo stesso principio di libertà formale, negare diritto di cittadinanza al partito comunista. Perchè quando un regime, come quello socialmassonico, è giunto all'estrema assurdità di essere soltanto un regime di libertà per tutte le opinioni, anche per quelle di inversione della società e dello stato, anche per quelle che dichiarano apertamente di voler raggiungere una dittatura di classe, e cioè di volersi servire della libertà per poterla sopprimere; allora mozione e senso di bene e di male è smarrito, e la vita propria è ammessa soltanto come risultante della lotta altrui. In queste condizioni che cosa significa un'azione di polizia, limitata, circoscritta, contingente, se non un fatto secondario e comunque viziato di contraddizione col principio di libertà, il quale consente qual-[illegible]

[illegible] soluta della bolscevizzazione dal comunismo. Chè anzi può esservi massima bolscevizzazione: e cioè edonismo materialistico, irreligiosità, cerebralismo sensuale, morale antieroica, egoismo antifamiliare, individualismo anarchico e antinazionale; e non esservi comunismo. E' più bolscevizzato, ad esempio, il mondo della plutocrazia; più bolscevizzato un centro di piacere e di corruzione come una grande metropoli; più bolscevizzato un regime elettoralistico di clientele egoistiche con rappresentanti increduli; anzi che lo stesso regime dei Soviety che, nella sua superstite e sia pure inorganica volontà di realizzare un regime di classe proletaria, è inesorabile nella difesa di alcuni principii; impone una disciplina ferrea; commina sanzioni severe; sottopone gli stessi uomini del partito ad obbedienze rigidissime.

Ora l'Europa occidentale, antifascista, con la sua plutocrazia, la sua massoneria, la sua parlamentarizzazione banale e repugnante, la sua letteratura e la sua arte critica e frammentaria, la sua intellettualità corrotta e scettica, sottomessa per sadismo allo snobismo rivoluzionario; è la vera cellula madre, autoctona della bolscevizzazione.

E se non fosse venuto il Fascismo, spirito e opera, le stesse cellule comuniste, contro cui la bolscevizzazione socialdemocratica getta la polizia negli accessi di terrore e di rabbia: le stesse cellule comuniste sarebbero apparse una reazione, sia pure crudele e assurda, di ordine, nel regime organico del disordine.

R. FORGES DAVANZATI

FRA PARIGI E MOSCA

Forma e sostanza nel caso Rakowski

PARIGI, 6.

Il caso Rakowski non manca certo di lati che ben possono dirsi comiche. Sembra un gioco, non una cosa seria. Dipaniamo un po' la complicata matassa.

Briand avrebbe finito col lasciare Rakowski al suo posto: aveva lasciato Mosca arbitra di prendere una decisione; e si sa quali sono le idee di Mosca in proposito.

Ma Briand non è il gabinetto. Ci sono altre teste con altre idee. Briand è stato richiamato alla realtà di questo stato di cose. Gli elementi di destra del gabinetto — Barthou e Marin in prima fila — hanno puntato i piedi, chiedendo ai colleghi dell'altro estremo, e perciò Briand, di mandare Rakowski a casa.

Questa la situazione in Francia, situazione dalla quale Cicerin cerca di trarre il massimo profitto giocando d'astuzia con silenzio, con comunicati, smentite, ecc.

Pare che ora, finalmente, le posizioni *ufficiali* di Parigi e di Mosca comincino a delinearsi con più precisione. Con un po' più di... coraggio da parte di Briand, la chiarificazione sarà completa.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

In seguito agli ultimi comunicati della Agenzia Tass sul caso Rakowski, il Ministro degli esteri Briand ha incaricato nuovamente l'Ambasciatore a Mosca, signor Herbette, di chiedere la sostituzione di Rakowski.

Dunque: se alle parole corrispondono i fatti non vi dovrebbe essere più dubbio che il governo francese ha chiesto il ritiro di Rakowski.

La spiegazione del gioco bolscevico — si gioca a nascondino — è data da quest'altro comunicato ufficiale, che così suona:

A proposito della smentita ufficiosa russa, che Herbette abbia avuto il 2 corrente un colloquio con Cicerin circa il richiamo di Rakowski — poichè i due uomini politici si sarebbero visti per [illegible]

[illegible]

Particolari sull'attentato contro il Consolato di Nizza

[illegible]

Spietata repressione della rivolta al Messico

[illegible]

La questione dell'oppio a Ginevra

[illegible]

L'Argentina nei suoi rapporti coi vicini e con l'Europa

Conversando con S. E. Gallardo

[illegible]

S. E. Gallardo ricevuto da Mussolini

[illegible]

Chamberlain incontrerà Briand a Parigi

[illegible]

I Sovrani spagnoli nel Marocco

[illegible]

Le nuove costruzioni navali inglesi

[illegible]

Il Presidente e i membri dell'Assemblea Nazionale spagnola

[illegible]

Due sommergibili jugoslavi

[illegible]

Una targa nella cattedrale di Reims in memoria dei caduti inglesi

[illegible]

Un blocco latino

[illegible]

I rapporti con l'estero

[illegible]

La politica del Wafd

[illegible]

Pangalos smentisce di sostenere la restaurazione del Principe Nicola

[illegible]

IN MARGINE

Ingressi ai musei

Ugo Ojetti riprende nel Corriere della sera, corredandolo di precisi dati di fatto il tema dei prezzi d'ingresso nei Musei e nelle Gallerie italiane.

Tema che non va considerato dal solo aspetto economico — facendo il solito paragone con l'ante guerra l'Ojetti giunge a questi risultati che

Oggi per vedere la Galleria degli Uffizi si pagano 12 lire; nel 1914, una. Per vedere Pompei, vecchi scavi, nuovi scavi, anfiteatro, 35 lire; nel 1914, due. Per vedere Ercolano, lire 25; nel 1914, una. Per vedere il Museo Nazionale di Napoli, lire 12.50; nel 1914, una lira. A Roma, per visitare il Foro e il Palatino, lire 18; nel 1914, due. A Venezia, per entrare nel Palazzo Ducale, lire 12; nel 1914, una. Per visitare la Galleria dell'Accademia, 8 lire; nel 1914, una. Alla Certosa di Pavia, 10 lire; nel 1914, una. Alla Pinacoteca di Brera, otto lire; nel 1914, una.

Ma anche nel suo aspetto di intralcio al formarsi della cultura, della conoscenza delle cose nostre, del buon gusto degli italiani.

I quali visitano in pochi Musei e Gallerie. Non così avviene all'estero. Oltre agli esempi citati dall'Ojetti si può aggiungere quello dell'Acropoli. Ingresso 1 dracma-orario dalle otto di mattina al tramonto. L'Acropoli è affollata di greci di tutte le razze e qualità, dai contadini con le caratteristiche brache a pallone e le ginocchia nude, agli eleganti licenziés-es-lettres *dell'Università di Parigi.*

« *Noi crediamo non solo* — scrive Ugo Ojetti — *che i musei e le gallerie italiane, che sono proprietà e gloria di tutti gli italiani, dovrebbero essere aperti ai loro padroni*, i quali alla porta dovrebbero pagare non solo quel tanto necessario alla custodia, ai restauri, alla manutenzione delle opere, all'ampliamento e all'abbellimento delle sale e degli edifici, ai nuovi acquisti e ai nuovi scavi, magari agli studi relativi tanto spesso dominati dagli stranieri. E invece, *per dire solo di Firenze, i musei e le gallerie fiorentine dànno in un mese al Tesoro molto più di quel che esse, nel loro stretto bisogno, ricevono dallo Stato in un anno; e parecchi anni non s'è trovato danaro per riscaldare d'inverno le sale, per spalare le nevi dei Lucernari, per comprare i berretti nuovi ai custodi.* Ma anche crediamo che in tempi normali lo Stato, il quale ha la cura e la responsabilità della pubblica istruzione ed educazione, dovrebbe, come si fa in tutti i Paesi civili da Londra ad Amsterdam, da Parigi a Stoccolma, da Berlino a Bruxelles e anche da Pietrogrado a Mosca, attirare con ogni degno mezzo il pubblico in quei luoghi sacri alla nostra davvero incomparabile storia e civiltà, perchè solo lì può l'Italiano conoscere il volto della Patria e innamorarsene e imparare come e quando esso s'è fatto diverso, e più bello, dai volti delle Nazioni straniere. Abbiamo detto che questo dovrebbe essere il cómpito dello Stato in tempi normali, e non ripeteremo oggi quello che abbiamo qui sopra scritto venti volte, e sempre invano, sotto governi di tutti i colori.

Il nuovo regime fiscale è cominciato il 16 di luglio e ancora è difficile avere o, meglio, ottenere notizie precise. Certo è, per dire di Firenze, in siffatte faccende regina, che in questi due mesi e mezzo, anche se gli introiti sono aumentati, il numero degl'ingressi, ad esempio, al Museo Nazionale del Bargello è diminuito della metà; e agli Uffizi, contro 12.500 visitatori dell'agosto 1926, in quest'agosto se ne sono veduti solo 6300, e in settembre, contro 10.500 dell'anno scorso, solo 6800. A Venezia, nella sua Venezia, come Volpi, durante l'agosto del 1926 a Palazzo Ducale erano entrate, paganti, 15.533 persone; durante l'agosto 1927, soltanto 10.170. Durante il settembre 1926, 27.567 persone; nel settembre 1927, 15.976. Sempre a Venezia, nella Galleria dell'Accademia, agosto 1926, 9480 ingressi, e quest'agosto 4600; nel settembre 1926, 6120, e questo settembre 4272. Qui a Milano, alla Pinacoteca di Brera, agosto 1926, 3567, ma agosto 1927, 2171; settembre 1926, 3665 visitatori, ma settembre 1927, 2632.

Insomma nella lotta tra il Fisco e la cultura, il Fisco è riuscito a lasciar sulla porta della Galleria degli uffizi, in due mesi ottomila persone; sulla porta di Palazzo Ducale più di venticinquemila persone.

C'ha da continuare!

Un punto oltre e più degli altri ci sembra di speciale interesse.

L'Italia ha un patrimonio artistico da conservare, da aumentare, da ordinare quale nessuna altra nazione. E' un onere che altri non hanno in misura così rilevante, ma è anche un imperioso dovere nazionale da adempiere. Ora gli alti prezzi sarebbero in parte anche giustificati se servissero ad ottenere il fine che quel dovere fosse adempiuto alla perfezione, raggiungendosi con la larghezza di mezzi, il massimo dei risultati. Il che sempre non è.

Cose tristi ed amare

Luisa Vanzetti è giunta in Europa recando le ceneri del suo fratello e di Sacco, e forse nel suo cuore di donna spera con tutta l'anima che finalmente i resti mortali dei due sventurati possano trovare pace e silenzio nella tomba.

Pare che così non possa essere. Sequestrati quei resti prima dall'impresario, dimessati poi dal Comitato americano, il Libertaire annunzia ora che il Comitato europeo sarebbe riuscito a sottrarne un'altra parte.

E i comunisti francesi traggono pretesto da questo annunzio per inscenare il tentativo di nuove dimostrazioni e di nuove speculazioni politiche fuori di ogni senso d'umanità; trasformano una grande tragedia umana in una sconcia commedia politica.

La dolente sorella di Vanzetti è stata costretta a prestare al Commissario di P. S. di Cherbourg, località del suo arrivo in Francia, il seguente giuramento: « Giuro sulla memoria e sulle ceneri di mio fratello che le sue ceneri e quelle di Sacco sono in parte in America ed in parte nelle urne che ho trasportato. Giuro che non le ho inviate in Francia o altrove a terze persone e che nessun altro ha potuto inviarne ».

E' con amarezza e con tristezza profonda che si registrano queste notizie. Poichè sembra che la morte, il sacrificio, il dolore, il rispetto che ogni uomo dovrebbe avere per quel fatto e per quei sentimenti, sian divenute cose vane e senza sostanza.

Verso il primato idroelettrico italiano

I nuovi impianti delle Marmore non hanno eguali in tutto il mondo

TERNI, 6

— Sanno lor signori — andavano dicendo fra l'altro ai visitatori le guide cortesi — sanno lor signori quanti metri cubi di terra a tutt'oggi sono stati scavati all'aperto e in galleria in queste parti? Seicentomila. E sanno quanto ferro è stato impiegato nell'esecuzione dei lavori? Un milione e cinquecentomila chilogrammi. E quanto cemento? Trecentomila quintali. E quanta dinamite per le mine? Centomila chilogrammi.

Ed ancora: sanno quanti operai prestano qui le loro braccia? Più di duemila. E a quale cifra sale l'importo mensile dei soli salari? A due milioni di lire. E a quale importo mensile il complessivo delle spese? A sette milioni di lire.

Cifre. L'una più grande dell'altra, fra le mille e mille di cui si è imbottito il cervello dei visitatori. Cifre nel loro complesso sbalorditive. Le quali, però, senza una visione dell'opera non potrebbero dare più che una pallida idea di quello che siano nella realtà questi lavori nuovi delle Marmore che rappresentano uno fra i tanti e prodigiosi e geniali sforzi che va facendo l'Italia fascista per trasformarsi e trarre dalle sue latenti e inesauribili ricchezze i mezzi che le abbisognano per vivere, per progredire, per imporsi in modo definitivo alla considerazione del mondo.

I visitatori di ieri erano giornalisti romani e giornalisti stranieri in numerosa comitiva. Ai lettori non può sfuggire il significato e la importanza della partecipazione alla visita dei giornalisti esteri che si mostravano, al pari dei nostri, colpiti dalla grandiosità dell'opera. Opera tipicamente e squisitamente italiana nella genialità e nell'ardimento della concezione, nella bravura e nella rapidità dell'esecuzione, nel disinvolto superamento delle tremende difficoltà incontrate, nella concorde collaborazione dell'intelligenza e delle braccia, nella fede nella riuscita.

Eppure di questa opera, squisitamente italiana, gli italiani non sanno ancora nulla; ad eccezione, ben inteso, dei tecnici e dei competenti che ne seguono lo svolgimento con vivo interesse.

Ad esso guardano gli stranieri con obbiettiva attenzione.

Ma non soltanto i tecnici e i competenti nostri. Farà piacere ai lettori che di questi lavori parlano già con grande precisione di dettagli e in tono di grande ammirazione molte riviste scientifiche straniere — perfino una rivista giapponese se ne è diffusamente occupata — e che in Germania, qualche tempo addietro, essi siano stati oggetto di un'ampia relazione in un Congresso idroelettrico tedesco. Inoltre assai spesso i lavori sono visitati da ingegneri esteri che viaggiano in Italia a scopo di studio i quali spontaneamente e volentieri dichiarano che, per esempio, nulla di simile è stato mai osato e compiuto in Europa e che gli impianti delle Marmore possono soltanto essere paragonati a quelli, assai recenti, della regione del Niagara.

La grande galleria sotto pressione della sezione di mq. 44 rivestita completamente in calcestruzzo armato. Le imponenti armature occorse per la costruzione.

Il grande canale derivatore lungo circa un chilometro profondo circa m. 28 e largo dai 25 ai 100 metri. Rivestimento delle pareti con lastroni in calcestruzzo.

A due ingegneri americani che sono saliti alle Marmore proprio in questi giorni i nostri ingegneri hanno chiesto in quanto tempo in America con i mezzi finanziari di cui l'America può disporre sarebbe possibile compiere un impianto idroelettrico della precisa mole e della portata del nostro.

— In meno di due anni, essi risposero.

Gli italiani sappiano che i lavori delle Marmore sono stati iniziati appena un anno fa; che nel giugno scorso il grano biondeggiava ancora su lunghi tratti di quel terreno che oggi è trasformato da immani opere già compiute; e che l'intero impianto idroelettrico sarà in grado di funzionare entro dicembre; totale 14 mesi.

Un vero record di velocità che ha fatto pensosi i due ingegneri americani.

La battaglia di "Galleto"

Che cosa sono dunque questi lavori delle Marmore? In che cosa consistono? Quali risultati, quali benefici se ne attendono?

Tenteremo, da poveri profani, di rispondere a questi interrogativi con la maggiore chiarezza e precisione che ci saranno possibili. Ricorreremo qua e là all'eloquenza delle cifre, come vi hanno ricorso coloro che furono ieri le nostre guide cortesi. E intanto a rendere meglio l'idea dell'imponenza e delle difficoltà dell'opera ci gioveremo di una immagine che ci fu detta ieri da persona che se ne intendeva. Queste opere, ci si disse, hanno costituito una vera e propria battaglia combattuta e vinta sopra un terreno difficilissimo, con armi qualche volta impari, contro difficoltà di ogni genere. E poichè si è svolta in quella parte dell'altipiano delle Marmore che è denominata *Galleto*, ecco che la battaglia ha anche un nome preciso, allo stesso modo che ha una sua ragione precisa, un cervello o più cervelli dai quali è scaturita, dei generali che l'hanno guidata con la chiarezza e con la rigidità e la fermezza necessarie alla vittoria, degli ufficiali che sono stati esecutori perfetti ed entusiasti degli ordini, un esercito che ha valorosamente e disciplinatamente combattuto.

La necessità dei nuovi impianti

Infine la battaglia di Galleto, come ogni vera battaglia, ha avuto persino i suoi feriti, i suoi caduti ed i suoi eroi che vogliono essere degnamente ricordati.

Fra i primati che l'Italia persegue, uno dei più importanti è certamente quello dello sfruttamento del « carbone bianco ». Questo sfruttamento deve compensarla della mancanza di carbone nero; deve darle la possibilità di sviluppare le sue industrie; di proseguire e compiere quella elettrificazione delle sue ferrovie che è stata già vigorosamente iniziata; di sviluppare e perfezionare i suoi servizi pubblici; di giovare all'agricoltura utilizzando l'energia elettrica — cioè quella parte di energia elettrica di cui può disporre dopo aver largamente provveduto alle industrie ed ai servizi pubblici — per il funzionamento degli stabilimenti elettrochimici che producono i fertilizzanti.

Indubbiamente la creazione dei nuovi poderosi impianti delle Marmore — o di Galleto, dal nome della località su cui sono sorti — faranno compiere alla Nazione un decisivo passo innanzi verso la conquista di questo suo primato idroelettrico.

Bisogna riguardare agli impianti di Galleto da un duplice punto di vista: quello dell'immediata, molto semplice, utilizzazione integrale delle acque del Velino; e quello assai più integrale, delle forze idriche potenziali delle valli del Velino e della Nera.

Per la maggiore disciplina delle concessioni.

Perchè utilizzazione integrale delle acque del Velino? Non erano già utilizzate integralmente? Ecco. Si trattava di correggere una cattiva, disorganica utilizzazione che aveva il difetto di rispondere solo alle singole esigenze che s'erano andate creando nel corso di lunghi anni, a mano a mano che sorgevano le industrie grandi o piccole. Chi prendeva cinque, chi venti, chi cento, a piacere suo. Chi prendeva per farsene energia da consumare al mattino, e chi ne prendeva per la sera; chi per le necessità del giorno, chi per quelle della notte. E così facendo non si badava allo sperpero: non si provvedeva a tenere in serbo per le eventuali necessità, maggiori od impreviste, una considerevole quantità d'acqua che scorreva inutilmente attraverso le « prese » giù, giù, per le tubature ed i salti fino agli sbocchi sulla Nera sottostante.

Necessità quindi di disciplinare queste concessioni di acque affidandole ad un solo ente distributore che dia a ciascuno il suo, imparzialmente, nel periodo della necessità; e provveda ad immagazzinare il superfluo per le necessità impreviste. Esempio: Tizio per diritto aveva cento per una sola utilizzazione di due ore al mattino: ma ecco che nel pomeriggio gli si presenta la necessità di avere duecento. Fino a ieri Tizio era padrone di utilizzare cinquanta per un'ora e lasciare disperdere l'altro cinquanta per il resto della giornata; ma non aveva la possibilità di avere duecento per le improvvise occorrenze del pomeriggio.

Oggi l'economia di acqua realizzata dall'unico ente regolatore e distributore, permette a Tizio di provvedere a tutte le sue necessità normali e straordinarie.

400.000 cavalli di forza!

Quello che abbiamo, in linea molto semplice, prospettato, non sarà lieve vantaggio per tutte le industrie e tutti i servizi pubblici, nell'Umbria e nelle altre regioni, fino a Roma, serviti dalle attuali derivazioni del Velino e dalle attuali centrali elettriche più o meno grandi che a quelle derivazioni sono inerenti e che, per la maggior parte, con la nuova sistemazione creata oggi dagli impianti di Galleto, sono destinate a sparire.

Ma si pensi a quello che avverrà in un tempo assai breve; si pensi all'enorme impulso che deriverà alle industrie ed ai servizi pubblici, anche delle più lontane regioni d'Italia, quando, completamente attuato il titanico progetto per l'utilizzazione integrale delle forze idriche potenziali delle valli del Velino e della Nera, potranno sprigionarsi dagli impianti di Galleto attraverso gli otto colossali gruppi idroelettrici della potenza di 50.000 cavalli ciascuno, di cui sono forniti — ben 400.000 cavalli di forza!

Una bazzecola. Si pensi che la imponente Acciaieria di Terni — famosa in tutto il mondo — non consuma che 11.000 cavalli di forza. Quindi il solo gruppo degli impianti di Galleto basta a dar vita ad almeno quattro acciaierie come quella di Terni!

Questa modesta considerazione ci pare sufficiente a render chiara la idea dell'enorme potenzialità dei nuovissimi impianti delle Marmore, di cui l'Italia andrà giustamente orgogliosa.

Proveremo in un secondo articolo a descrivere tutte le opere nell'aspetto e nel funzionamento: a tracciare un quadro dello sconvolgimento del terreno e della montagna martoriata in mille modi. Soltanto un'organizzazione così potente, complessa e perfetta come quella della « Terni » poteva trovare nel suo seno la forza di concepire ed attuare un così grande ardito progetto come quello che oggi ha in Galleto il suo primo felice compimento.

L'Italia fascista deve essere grata ad un organismo che così fascisticamente opera per la maggiore prosperità della Patria.

CARLO POMPEI

La visita dei Giornalisti del Sindacato Nazionale

TERNI, 6. — Fervide sono state le accoglienze di Terni ai cinquanta giornalisti del Sindacato nazionale e di colleghi stranieri che, guidati dal Segretario Gr. Uff. Paoloni, sono qui venuti a visitare i lavori della Cascata delle Marmore.

Ricevuti dal Podestà medaglia d'oro on. Elia Rossi-Passavanti, gli ospiti si sono recati subito al Palazzo del Governo per ossequiare il Prefetto comm. avv. G. B. Marziali. Il Comune ha quindi offerto un rinfresco durante il quale hanno pronunciato nobilissimi discorsi il Gr. Uff. Paoloni e l'on. Passavanti e infine si è effettuata la visita ai lavori delle Marmore, lavori che per la loro arditezza e imponenza hanno destato la più viva ammirazione.

Compiuta la visita, la Società Generale Costruzioni di Roma ha offerto agli ospiti un banchetto — servito all'aperto alle Marmore inappuntabilmente dalla *Rosetta* di Roma — al quale hanno partecipato anche le Autorità.

Tra i rappresentanti della Società erano il comm. Ing. Martini, consigliere delegato e tecnico assai apprezzato nel campo idro-elettrico, l'ing. Golinelli che è stato il direttore generale dell'opera, il vice direttore ing. Fornasari, l'ing. Salustri, l'ing. Cavalletti, l'avv. Valenti, il ragioniere Illari, il rag. Sammartiani. Per la « Terni » erano il direttore generale comm. Magroni, l'ing. Ceccarelli, l'ing. Gatti e l'ing. Mangiucca. Abbiamo notato inoltre il capo di gabinetto del Prefetto cav. dott. Solimena, il segretario particolare cav. Itoyz, il cav. Felice Bosco, il segretario generale dei Sindacati cav. Rossi, il cavaliere De Sisto, organizzatore magnifico dei fascisti e dei Sindacati delle Marmore, l'assistente Pitatti ed altri.

Dopo la colazione sono stati visitati i baraccamenti dove ha alloggiato gran parte dei due mila lavoratori impiegati nella costruzione.

Gli operai e l'altro personale hanno fatto una entusiastica dimostrazione al Prefetto, all'on. Passavanti ed ai giornalisti.

Il cav. De Sisto li ha presentati al Prefetto come una milizia inquadrata, disciplinata, devota, sempre pronta a gli ordini delle gerarchie fasciste.

Il Prefetto ha pronunciato agli operai con impeto di improvvisazione eloquente, un discorso che ha penetrato gli animi con visibile commozione.

Ha salutato la falange operaia, a nome della stampa estera, il gr. uff. Paoloni.

Dopo una visita alla fabbrica di ceramiche di Piediluco, la comitiva ha fatto ritorno a Terni, dove il Gr. Uff. Paoloni ha offerto un the.

I colleghi sono ripartiti alla volta di Roma, verso le 20.

Il Re e l'on. Ciano inaugureranno

il monumento ai caduti di S. Croce sull'Arno

FIRENZE, 6. — Siamo informati che il 16 corrente S. M. il Re e l'on. Ciano si recheranno a Santa Croce sull'Arno per inaugurare il superbo monumento ai caduti, opera egregia dello scultore Arturo Dazzi. Il paese festante si appresta a ricevere degnamente l'augusto ospite ed il ministro Ciano.

Il mandato di cattura contro l'uomo di Collegno

intestato a Mario Bruneri

TORINO, 6. — La notizia che contro lo sconosciuto di Collegno il Procuratore del Re ha spiccato regolare mandato di cattura, intestato a Mario Brunero, ha sollevato, come era facile prevedere, una grande impressione.

Lo sconosciuto pertanto è sempre a Collegno e conduce la solita vita con la sola differenza che la sorveglianza su di lui si è fatta più vigile e che egli invece di essere un ricoverato comune è un ricoverato sul quale pende un mandato di cattura e che per ciò può considerarsi quasi in istato di arresto.

Si tratta di un puro formalismo poichè il regime di vita e il trattamento del ricoverato non hanno subito modificazione alcuna. Così pure di carattere puramente formale è stata la notifica del mandato di cattura che avvenne precisamente il 30 settembre. Di esso si hanno ora i particolari.

Il Procuratore del Re presentò in quel giorno al Presidente del Tribunale le conclusioni della laboriosa istruttoria e poichè in tali conclusioni si affermava non esservi dubbio alcuno che il preteso sconosciuto di Collegno, altri non fosse, per l'autorità giudiziaria inquirente, che Mario Bruneri, il Procuratore del Re provvedeva a far notificare al ricoverato il mandato di cattura pendente contro Mario Bruneri per i noti reati di truffa.

La notificazione avvenne nella maniera più semplice. Il funzionario incaricato di tale delicata missione lesse al ricoverato il mandato di cattura con le specificazioni dei reati per i quali esso mandato era stato spiccato. Lo sconosciuto rimase impassibile e quando la lettura fu finita esclamò: — L'autorità giudiziaria pensa che io sia Mario Bruneri; ma io, come ho già detto altre volte, non ho nulla di comune con questo signore. Io sono il professor Giulio Canella. E non aggiunse altro, e al funzionario non restò altro da fare che di raccomandare agli agenti una maggiore vigilanza. Il suo compito con questo era esaurito.

Contemporaneamente il comm. Trabucchi continuava l'interrogatorio di persone che potessero portare luce sui punti più oscuri dell'avicenda. Egli ricevette fra gli altri il capitano Parisi che ebbe una parte assai notevole all'egno. E' noto che il capitano Parisi, all'epoca dei primi riconoscimenti a Collegno conobbe senz'esitazione alcuna lo sconosciuto per il capitano Giulio Canella e che tale convinzione egli conservò e confermò sempre nella forma più decisa e battagliera. E' probabile che il Procuratore del Re continui ancora i suoi interrogatori e che sentirà ancora una volta i famigliari di Bruneri e la Ghedini.

La signora Canella, interrogata dai giornalisti dopo la notizia in questi giorni pubblicata che cioè il Procuratore del Re aveva identificato nello smemorato l'ex-tipografo Mario Bruneri, non ha voluto fare alcuna dichiarazione; solo ha, naturalmente, riaffermato la sua incrollabile convinzione che il ricoverato è suo marito.

La "Sarmiento,, a Genova

GENOVA, 6. — Proveniente da Civitavecchia è giunta la nave scuola argentina *Sarmiento*.

Il comandante Azevedo si è recato a far visita alle autorità che, nel pomeriggio, hanno restituito la visita.

Alle 18 ha avuto luogo un ricevimento in onore del Comitato per le *onoranze a Belgrano*.

La conciliazione tra Chiesa e Stato

auspicata dall'Arcivescovo di Amalfi

MATELICA, 6. — Nella nostra Chiesa di S. Francesco, si è svolta solenne la cerimonia di chiusura delle feste in onore del Santo di Assisi.

Ha pontificato il concittadino Mons. Ercolano Marini, arcivescovo di Amalfi. Sono intervenuti alla cerimonia il Podestà col gonfalone del Municipio, il fascio, le avanguardie e numeroso pubblico.

Al Vangelo, Mons. Vescovo ha pronunciato una omelia, densa di pensiero, in cui ha inneggiato al Governo Nazionale, ed ha auspicato che presto i due supremi poteri, il religioso e il civile, possano conciliare l'antico dissidio, per la gloria della religione e della patria.

Una notte di panico a Firenze

per un violento ciclone

FIRENZE, 6 — Ieri sera, pochi minuti prima delle 22, si è scatenato sulla nostra città un vero e proprio ciclone che ha raggiunto una intensità assai notevole. Il vento sollevava nuvole di polvere rendendo impossibile la circolazione dei pedoni e dei veicoli. In breve le strade sono rimaste deserte. I pochi passanti si sono affrettati a trovar rifugio negli esercizi e nei portoni. La violenza della tempesta ha provocato numerosi piccoli incidenti, senza carattere però di gravità. Al parco delle Cascine ed al Viale dei Colli, molti alberi sono stati sradicati. In piazza Donatello, un albero, che sorgeva in prossimità del cimitero degli Inglesi, si è abbattuto in mezzo alla strada, trascinando i fili della linea tramviaria ed ostruendo la linea stessa.

Durante l'imperversare della tempesta, si sono avute interruzioni del servizio tranviario e dell'illuminazione elettrica. Innumerevoli sono stati gli edifici cui la tempesta ha causato la rottura di vetri. Molti tetti sono stati anche un po' danneggiati. Non si hanno notizie di danni notevoli subiti dalle campagne vicine.

Poco dopo le 22, la tempesta si è calmata gradualmente, per quanto il vento abbia continuato a soffiare intenso per tutta la notte. Stamane esso si è un po' calmato ed il tempo è ritornato splendido.

Padre Alfani ha emanato in proposito il seguente comunicato:

« Poco prima delle 22 si è levato improvvisamente un vento violentissimo che, in alcuni momenti, si sarebbe potuto chiamare, senza esagerare troppo, un vero e proprio ciclone. Io credo però si tratti di un fenomeno che in metereologia va sotto il nome di trombe e che in ultima analisi non è altro che un ciclone di dimensioni estremamente ridotte.

Il cielo, che pochi istanti prima era sereno, eccettuata la parte a nord dove si notavano frequenti lampi, si è ricoperto, ad un tratto, di nuvole densissime e il vento assai violento ha sollevato il polverone delle strade, impedendo la visuale a pochi centinaia di metri.

Però, più interessanti di tutto, sono stati i mutamenti rapidissimi, dirò anzi istantanei degli elementi metereologici.

Alle 21 vengono eseguite all'Osservatorio le osservazioni metereologiche, sicchè in esse abbiamo un ottimo, sicuro punto di riferimento. In pochi istanti il barometro è salito da 753,8 a 756,3, mentre il termometro, che alle 21 segnava 18.6 è sceso di colpo a 14.5. Il vento di nord, nord-est, che alle 21 era debole e all'anemobarografo segnava una pressione di soli 19 mm. di acqua, ha oltrepassato improvvisamente i 120 e tale si è mantenuto con lievi fluttuazioni di intensità per circa mezz'ora.

Per dare un'idea della violenza di esso accennerò che il robusto fabbricato dove ha sede l'osservatorio, oscillava sotto l'azione del vento e i sismoscopi si mostravano discretamente agitati.

Di pioggia, almeno qui all'osservatorio, quasi nulla; ma questo non dice che altrove e magari a piccola distanza, non possa esservene stata anche abbondante. Poi, come avviene sempre per tutte le cose violente di questo mondo, ben presto la furia ciclonica del vento ha ceduto per lasciare il posto ad un vento molto meno forte e il cielo si è alquanto rasserenato, lasciando riapparire ad intervalli la luna e il fondo del cielo terso e stellato — *Padre Alfani* ».

Vetturino ucciso e pugnalato a Nola

NAPOLI, 6. — Come è noto, nel mese di ottobre, i Nolani organizzano delle gite al Santuario di Montevergine, prendendo posto in vetture sfarzosamente addobbate.

A sera, al ritorno dei gitanti, si è avuto a deplorare un grave fatto di sangue. Fra le vetture che avevano ripreso la strada di Nola, ve n'era una guidata da tale Nicola Perreca, il quale, ad un tratto, oltrepassato Comiziano, accortosi che un'altra carrozza guidata da tale Giuseppe Amerigo, cercava di raggiungerlo e di oltrepassarlo sferzava il suo cavallo.

Si iniziò così fra i due cocchieri una gara di velocità che però, ad un tratto, per cause indipendenti dalla loro volontà, dovette arrestarsi. Infatti, al passaggio a livello della ferrovia di Nola, essendo chiusa la barriera, i cocchieri dovettero trattenere i cavalli ed arrestare le vetture.

Nell'attesa i due antagonisti presero a litigare e l'Amerigo, spalleggiato dal figlio Emilio, che si trovava sulla sua carrozza, scambiava con l'avversario alcune frustate. Alcuni coraggiosi presenti alla scena, intervennero in tempo e per il momento l'incidente non ebbe alcun seguito.

Più tardi, però, il Perreca, che era tornato nella sua abitazione posta in via S. Paolo, veniva raggiunto dai due Amerigo decisi a riattaccare questione. Il Perreca usciva subito sulla strada per fronteggiare gli avversari ma il giovane Amerigo, con un pugnale del quale era armato, lo colpiva alla spalla sinistra, al torace e al fianco destro. Vista cadere la vittima in un lago di sangue, l'aggressore fuggiva immediatamente, seguito dal padre, mentre il ferito veniva prontamente soccorso dai parenti i quali provvedevano anche al suo immediato trasporto all'ospedale, dove si trova ricoverato agonizzante.

I carabinieri, intanto, ricostruito il fattaccio nei suoi più intimi particolari, provvedevano a trarre in arresto il giovane Amerigo. Procedono attivissime le ricerche per rintracciare il padre dell'arrestato.

Tenta suicidarsi

perchè non può annodarsi la cravatta

TRIESTE, 6. — Un tentato suicidio stranissimo, che per la causale che l'ha provocato è completamente diverso dai vari tentativi fino ad oggi conosciuti, è avvenuto al Caffè della Stazione posto in piazza della Libertà.

Nel locale entrava ad un tratto un giovanotto, il quale al cameriere che premurosamente gli fu vicino per pulirgli il tavolo, ordinò un « espresso ». Poscia, avuto il caffè, si accasciò sulla sedia, in preda a gravi pensieri. Ogni tanto, però, con modo brusco si portava una mano alla cravatta, come per assicurarsi che questa fosse a posto. Anzi, come non fosse troppo persuaso di quella sua specie di operazione... approfittando dello specchio che stava appeso sulla parete sotto la quale era seduto, si voltava di quando in quando e si specchiava.

D'un tratto una improvvisa detonazione rimbombò con fragore nel caffè, provocando generale scompiglio tra clienti e camerieri.

Il giovane della cravatta si era improvvisamente sparato una rivoltellata al petto. Rovesciato sul tavolo, con le mani penzoloni, il disgraziato non dava più segni di vita.

Subito, mentre qualcuno cercava di soccorrerlo, venne telefonato alla Guardia medica, e qualche minuto dopo il ferito, adagiato sull'autolettiga, fu trasportato all'ospedale.

Mentre il ferito veniva sollevato, cadde a terra un bigliettino, sul quale stava scritto: « Preferisco ammazzarmi perchè non riesco a farmi il nodo della cravatta ».

All'ospedale il medico di turno gli riscontrava una ferita d'arma da fuoco alla regione mammellare sinistra, con foro di uscita alla regione sottoscapolare sinistra.

Il cadavere d'un giovane suicida

rinvenuto dalla madre dopo due anni

FIRENZE, 6. — Si ha da Nozzano che ieri mattina certa Teresa Simi vedova Larini, di anni 55, mentre stava tagliando della legna sulla cima di una collina chiamata « Bosco delle Casoline», presso il paese di Balbano, a 10 chilometri da Lucca, in mezzo ad una foltissima macchia, rinveniva i resti del cadavere di suo figlio scomparso misteriosamente, il 13 novembre 1925.

Fatta la macabra scoperta, si recavano sul posto i carabinieri, il segretario del fascio e molte persone. Accanto alle ossa corrose dal tempo si trovavano una rivoltella, un orologio d'argento ed alcuni utensili agricoli.

Guido Larini aveva 23 anni. Rimasto orfano del padre, assunse la direzione della casa che poi gli fu tolta dalla madre. Divenuto pensieroso e taciturno, per qualche tempo si occupò dei lavori campestri, ma il 13 novembre scomparve senza lasciare alcuna traccia di sè. Per due anni la madre nutrì la speranza di ritrovarlo. E' stato accertato trattarsi di suicidio. Il Larini aveva manifestato il proposito di suicidarsi in modo che il suo cadavere difficilmente sarebbe stato trovato ed infatti si recò nella macchia più folta e si tolse la vita con un colpo di rivoltella. Era fidanzato alla giovane Esterina Lucchesi, la quale provò tanto dolore per la scomparsa del suo Guido che emigrò in America.

Il treno Oriente-Sempione

giunge a Milano con 27 ore di ritardo

MILANO, 6. — Dall'altra sera era segnalato un ritardo di oltre 14 ore per il treno Oriente-Sempione che, proveniente da Costantinopoli, avrebbe dovuto arrivare a Milano martedì alle ore 16.30. Il ritardo invece è stato molto maggiore e cioè di oltre 27 ore; è dipeso da due incidenti ferroviari occorsi a treni merci, uno a 80 chilometri di distanza da Costantinopoli e il secondo a Brod in territorio jugoslavo.

La cassaforte di un ufficio postale

svaligiata dai ladri a Milano

MILANO, 6. — Ladri ignoti, usando delle chiavi false si sono introdotti, dalla parte di Corso Buenos Ayres, nel palazzo dove si trovano gli uffici postali di Porta Venezia. Scesi nella cantina hanno poi praticato un largo foro nella volta della medesima che è immediatamente sottostante alla succursale postale. Sono così riusciti ad entrare negli uffici dove hanno scassinato tutti i mobili racimolando in varii cassetti qualche migliaio di lire. Poi hanno dato l'assalto alla cassaforte dove sapevano che si doveva trovare una somma vistosa che però il dirigente l'ufficio aveva avuto l'accortezza di asportare la sera precedente per misura prudenziale.

Tuttavia nel forziere sventrato i ladri hanno trovato un discreto bottino perchè fra francobolli, carta bollata, vaglia, ecc., hanno raccolto valori per oltre 50 mila lire.

La Questura ha rilevato delle impronte digitali sulle pareti della cassaforte sventrata ed ha proceduto all'interrogatorio dei custodi della casa. Si spera di poter giungere alla scoperta dei ladri.

Un buon colpo ladresco

Undici chili d'argento rubati

MILANO, 6. — Ignoti ladri mediante chiave falsa si sono introdotti ieri sera a tarda ora nel laboratorio di argenteria del ventisettenne Oreste Ciceri, posto in corso Roma ed hanno asportato undici chilogrammi di argento grezzo. Il furto è stato denunziato alla questura che sta ricercando i ladri.

Un bimbo rapito dagli zingari

MILANO, 6. — Ieri sera si sono presentate al funzionario di notturna in Questura due persone per interessarlo alla ricerca di un bambino di 14 mesi, rapito domenica scorsa in località Valdinizza nel territorio di Pavia. Il rapimento è avvenuto in circostanze alquanto misteriose, e la questura di Milano ne era già stata informata dai carabinieri di Varzi, ai quali aveva presentato formale denunzia il padre del piccino Quinto Concati.

Secondo la denunzia, il fatto si sarebbe svolto in queste circostanze: verso le 14 di domenica, la madre del bambino era uscita di casa, che è posta in aperta campagna, per recarsi ad un lavatoio distante un centinaio di metri. Ritornata dopo un quarto d'ora, trovava vuota la culla collocata nella cucina al pian terreno dove aveva lasciato la creatura. Il rapimento è avvenuto in un momento in cui in casa non c'era nessuno. I carabinieri si sono dati ad affannose ricerche nelle campagne e lungo le strade della zona, ma fino a questo momento senza risultati. I sospetti sono caduti sopra una carovana di zingari che per alcuni giorni si era fermata nelle vicinanze del paese di Valdinizza, e che poi si è allontanata per destinazione ignota.

Federico lo Svevo, precursore

Se c'è una terra che più di tutte le altre ha il diritto e il dovere di comprendere la figura di Federico II questa terra, senza dubbio, è la Sicilia. Se c'è una terra, però, nella quale, meglio che altrove si possa comprendere l'opera di Federico questa terra è la Puglia. Se c'è un popolo, infine, il quale debba essere veramente ed infinitamente grato a Federico questo popolo è l'Italia.

La storia è nota. Ma la storia che non è vicenda, bensì giudizio, è stata sul conto di Federico quanto mai discorde: e bene hanno quindi fatto quasi contemporaneamente Paolo Orano e Giuseppe Cocchiara a ritornare sulla figura dello Svevo, con animo di studiosi, con fede di italiani e col fervore che è il fervore della nostra epoca. Il Cocchiara nel suo recente volume *Federico II legislatore* (F.lli Bocca, editori) ponendo lo Svevo nel regno di Sicilia è partito da qui. L'Orano, invece, nel suo bel libro *Lode del mio tempo* (Casa Ed. Apollo) è partito da un'altra terra: la Puglia. Ma che importa? Bisogna seguire i sondaggi tanto dell'Orano quanto del Cocchiara perchè dinanzi a noi la figura di Federico si trasformi; assumendo una nuova fisonomia; e le conclusioni, del resto, a cui arrivano i due studiosi, sebbene per vie opposte, eccole parallele. L'Orano nella sua apoteosi è eloquente, caldo, vivo. Il Cocchiara, invece, all'eloquenza antepone la discussione serena e obbiettiva. Si potrebbe ben dire che dove l'opera dell'Orano finisce, quella del Cocchiara comincia. Nell'uno e nell'altro comunque identica è la via: giungere all'apoteosi di Federico. L'Orano vi giunge colla sua dialettica, da filosofo. Il Cocchiara vi giunge con la sua critica serrata, da storico del diritto. Il primo vede l'opera di Federico nel suo insieme. Il secondo studia la legislazione, nelle sue varie forme e nei suoi vari atteggiamenti. Ed è, intanto, da questa legislazione che l'opera stessa di Federico acquista una maggiore luce.

* * *

Federico II, scrive l'Orano « *è più di Napoleone l'uomo dei propri tempi, che di tutte le forze contemporanee fa un giuoco avveduto, sottile, pronto, radicale* ». Ancora: « *Egli è stato il primo capovolgitore di eventi, la prima volontà di impresa. Ond'è che la modernità effettiva incomincia con lui* ».

Questa modernità è nelle sue leggi che soprattutto dobbiamo osservarla: e son queste secondo il Cocchiara le prime leggi che ebbe la Monarchia siciliana. Sotto i Normanni, commenta il Cocchiara, come mai, infatti « *poteva affermarsi un diritto che tutti uguagliasse quando erano stati proprio i Normanni a dividere le terre della Sicilia, per loro terre di conquista a tutti quelli che questa conquista avevano aiutata* » dando, così, origine al feudalismo « *che s'innestò sulla vita sociale d'allora, con una vitalità così rigogliosa e con diritti così molteplici?* ».

E' la prima volta che uno studioso nega ai Normanni una vera ed effettiva opera legislativa: la tesi parrebbe ardita. Ma il Cocchiara la sostiene così validamente e la correda di dati così certi che si deve necessariamente aderire ad essa. I feudatari, scrive lo stesso Cocchiara non solo « *approfittavano della sovranità del Re* » ma addirittura ne abusavano facendosi essi, quasi garanti di questa sovranità « *onde il costante aspetto della monarchia normanna nella quale, a prima vista, non si riscontra che una magnifica affermazione del concetto unitario dell'autorità sovrana* ». Senonchè « *era inutile o quasi che a Ruggero in base alla sua sovranità spettasse il potere legislativo: e se nei feudi i baroni amministravano la giustizia come una qualche cosa che appartenesse a loro come mai si può parlare d'un vero e proprio potere legislativo, che non è tale perchè emani delle determinate leggi, ma anche perchè le faccia scrupolosamente osservare?* ».

Senza dubbio, quindi, come d'altra parte il Cocchiara riconosce, i Normanni, e più di tutti Ruggero, avevano voluto costruire un edificio: e un grande edificio. Ma ad esso s'erano poste basi impossibili: e se l'edificio voleva e doveva compiersi, primo atto non poteva non essere che quello di rifare o di riformare le basi. Non era facile. Ma Federico fu l'uomo, aggiunge il Cocchiara, che nella sua opera non conobbe difficoltà di sorta.

* * *

In quest'opera e per quest'opera un grande compagno doveva venire in aiuto a Federico: Pier delle Vigne. Presentandoci queste due figure scrive l'Orano: « Piero e Federico si intendono subito. Sono uomini dagli occhi di aquila splendenti di luce orientale, avidi di bellezza, vibranti di nazionalità, inquieti, insaziati del successo, agguerriti ad ogni nuovo esito, dirette spade che cadono sul nodo della storia addobbato dalla presa ecclesiastica ».

Molto, ora, com'è noto, si è scritto tra i rapporti di Federico e di Piero. Ma quel che ultimamente ha suscitato un grande interesse è il rapporto che Pier delle Vigne ha avuto nella compilazione delle costituzioni di Sicilia. Questo rapporto gli storici, ultimamente, o lo hanno negato o lo hanna oscurato. Le ragioni che essi pongono, a loro sostegno, a prima vista, parrebbero esaurienti. Ma il Cocchiara le esamina ad una ad una: le riduce alla loro essenza; e dimostra, acutamente, come tutti i dubbi che vorrebbero far scomparire il nome di Pier delle Vigne dalla legislazione di Federico non abbiano dove appoggiarsi. Qui il Cocchiara è stringente, minuzioso, preciso. E queste sue doti noi le incontriamo pure nell'esame di tutta la legislazione sveva che il Cocchiara inizia dall'ordinamento dello Stato per arrivare, dopo una magnifica visione della « vita privata » e di quella « sociale » all'amministrazione dello Stato stesso. Aggruppando la materia in questo modo, il Cocchiara ci mette davanti tutto un periodo: e ricche, varie, interessantissime sono le costituzioni legislative, ch'egli ci illustra dottamente.

Fra queste meritano, ad esempio, le costituzioni inerenti al matrimonio. Avvenuto questo, con Federico, come venuto questo con Federico, come nota il Cocchiara *primo effetto giuridico nascente era quello dell'assoluta fedeltà della propria moglie, la quale, in caso di adulterio, poteva essere immediatamente sfregiata col taglio del naso, oppure flagellata pubblicamente o addirittura uccisa — cose tutte queste che permettevano al marito di risposarsi.* Bastano tali provvedimenti a dirci chiaramente come Federico si fosse subito reso capace nella sua legislazione del temperamento dei siciliani: e se severi furono i provvedimenti sulla famiglia che Federico, in pieno medio-evo volle ordinata e perfetta, severissime furono le sanzioni colle quali lo Svevo salvaguardò prima la sua persona e poi lo Stato, al cui Capo doveva spettare e spettò l'alto dominio sugli uomini e sulle cose. «Nessuno poteva e doveva essere superiore al Capo dello Stato: e nella politica medioevale, appunto per questo, Federico II fu un innovatore.

Il Cocchiara, dopo una rapida sintesi nella quale c'inquadra la concezione che Federico ebbe dello Stato, che per lui doveva essere Stato-forte, definisce Federico *precursore dello Stato moderno.* E a proposito aggiunge l'Orano: *Federico ha creato l'idea politica sul terreno vangato a fondo dal destino di Roma e commerciato dalla Chiesa.*

Inoltre: *Federico è latino, perchè crede unicamente all'azione, è italiano perchè capace di una operosa violenta che non parla e tanto meno si incardina su pregiudiziali o principi ma li inventa per via o li foggia e li riplasma indifferente a quello che Chiesa e borghesia chiamavano e chiamano incoerenza. Egli è dialetto contro la tradizione che è logica. Dissolve, abbatte e scardina:* ma poi costruisce, edifica, crea. Costruisce una legislazione che se, come ben dice il Cocchiara *ha qualche cosa di pessimo moltissimo ha di buono e di grande.* Edifica lo Stato forte. Crea un movimento, dal quale, più tardi, dovevano sgorgare elementi vivi di nazionalità. Solo Federico, secondo l'Orano avrebbe potuto fare l'impero; ed è per tutto ciò che lo Svevo può apparire a taluno come un grande precursore del Fascismo.

GINO FAVARA

LE BIBLIOTECHE E I LORO ANNALI

UNA LETTERA D'EMILIO BODRERO AL MINISTRO FEDELE - UN "DANTE" EMIGRATO CHE TORNA IN PATRIA - FERVORE DI RINNOVAMENTO - LE BIBLIOTECHE E LA VITA.

CANTO XXXII
Anteran gli occhi miei fissi
& attenti
a disbramarsi la decenne
sete
sensi meron tucti spenti.
& quindi haucan parete
cosi lo sancto riso
con lanticha rete.
Quando per forza mi fu uolto el uiso
sinistra mia di quelle dee
udi dallor un troppo fiso.

Il «Dante» di Pietro da Figino — Una pagina del Purgatorio, canto XXXII.

Il primo numero di *Accademie e Biblioteche d'Italia*, annali della Direzione Generale omonima nel Ministero della P. I., s'inizia con questa lettera del Sottosegretario Emilio Bodrero, al Ministro Fedele.

Caro Fedele,

anche se tu non fossi il sommo moderatore della pubblica istruzione, spetterebbe per diritto a te la dedica di questa rivista delle Biblioteche, poichè credo non esista alcun altro studioso in Italia che quanto te ami queste nostre grandi raccolte di libri, monumenti ed istituti ad un tempo di tutto il tesoro incommensurato della nostra civiltà. Tu, sagace rievocatore della vicenda tragica della Roma medievale, ed insieme animo aperto e sensibile ad ogni espressione della bellezza o del pensiero, della scienza o della natura, sei al caso di sentire più profondamente di ogni altro quanta ricchezza di poesia si racchiuda in una biblioteca, quanto stimolo di vita si sprigioni da una quieta sala piena di libri, che al profano sembra cosa morta. Per gli uomini di studio come tu sei il modo stesso con cui prendan fra le mani un volume e lo aprono e lo sfogliano e ne cercan le pagine più indicative, dà segno non solo di erudita esperienza di tecnica precisa ed impeccabile, ma anche e per ciò stesso, di passione e di venerazione, direi quasi altresì di un piacere fisico e spirituale insieme, onde si rivela quale meravigliosamente complesso oggetto ad ogni maniera di sensazioni e di creazioni rappresenti un libro per noi.

Ma a te doveva esser riservata la dedica di questa pubblicazione anche per esser tu stato il fondatore di quella nuova Direzione Generale delle Biblioteche e delle Accademie che così sapientemente integra i servizi del nostro Ministero. Il nuovo ufficio notevoli meriti ha già acquistato di fronte alla cultura nazionale ed anche maggiori è per attribuirsene, sotto la guida illuminata, sicura e competente del suo capo Francesco Alberto Salvagnini e per opera dei funzionari ed impiegati tutti che con lui direttamente ed indirettamente collaborano alla tutela del nostro patrimonio librario: uomini i quali all'esplicazione del loro mandato recano tale intelligente attività che si direbbe difendano, proteggano, amministrino non un pubblico bene cui si dedichi il semplice adempimento di un dovere, ma una preziosa personale e privata ricchezza cui si consacri ogni più gelosa ed interessata cura.

E ben si comprende come ciò accada. Questa nostra Italia in cui non c'è stirpe al mondo che non sia venuta a far le sue prede è pur sempre doviziosissima di incomparabili monumenti e documenti della sua gloria. Dopo ogni saccheggio e da Alarico in poi, per oltre quindici secoli, chi può enumerarli? sembra che gli Italiani abbian sempre amorosamente raccolto i resti ed i frammenti di quanto era sfuggito al furia ed alla distruzione ed ed abbiano dal genio loro contemporaneamente espresso nuove creazioni per formarne ogni volta nuovi segni imperituri di civiltà. Spesso anche pur troppo la nostra povertà, e tal volta anche la nostra indifferenza o la nostra ignoranza, ci lasciaron vendere allo straniero alcuni fra i più preziosi titoli della nostra primogenitura civile, onde ancor aperte appaiono talune ferite, ancor dolorose certe mutilazioni. Ma rimane ancora tanto per la sicura compiacenza del nostro primato in ogni specie di vita spirituale che possiamo dire d'essere ancora fra le nazioni più ricche del mondo quanto alle testimonianze della storia e ogni bellezza e d'ogni grandezza.

Libri, manoscritti, documenti, iscrizioni, legature, miniature e quanto altro costituisce il nostro patrimonio di coltura è oggetto, insieme con la tutela delle nostre gloriose Accademie, delle gelose premure della nuova Direzione Generale. Ma tutto ciò rappresenta il passato e la storia, che debbon vivere efficacemente nei cuori e negli spiriti, nelle anime e nelle fantasie, nei sentimenti e nelle volontà, nelle memorie e nelle speranze, là dove per la realtà presente e avvenire gli occhi ci furon posti da Dio in modo che dovessimo guardare dinanzi a noi. Convien dunque, e non è fra i più insignificanti compiti del nostro Ministero, guidare quanto si attiene al libro moderno, al prodotto librario del nostro ingegno, e curare per ciò il formarsi ed il divulgarsi del libro, la sua penetrazione e la sua esportazione, le proporzioni delle sue varie categorie, l'armonia fra l'elemento ideale ed il commerciale, fra l'elemento nazionale e l'universale, che con infiniti altri entrano a formare questa complessa materia. Son questioni scientifiche, letterarie, scolastiche, economiche, internazionali, che nella disciplina del libro presentano i loro riflessi e che la Direzione Generale delle Biblioteche deve studiare e risolvere. Troppo ancora si parla e troppo poco ancora si legge in Italia, in un paese che non ha altra materia prima se non la sua popolazione e che null'altro ha da esportare se non intelligenza. E popolazione con intelligenza non divengon fattori d'impero se il libro non le fecondi.

Per illustrare tutti questi compiti ed illuminar tutte le mète che vi corrispondono sorgono questi Annali che meglio non potrebbero esser inaugurati che nel tuo nome, o amico, collega, ministro carissimo. Per noi, studiosi e insegnanti, i libri son domestici lari che sembrano darci la nostra principale ragion di essere. Quante volte rientrando a casa sostiamo nella nostra stanza dei libri ove è segnata tutta la storia delle nostre vite operose, ci sentiamo veramente signori come se l'anima trovasse solo in quel luogo il suo astuccio prezioso che la rende inespugnabile da quanto è contingente e transitorio. E quante volte invece esercitiamo la nostra azione di governo a favore dei libri ci sentiamo orgogliosi di esplicare in essa la volontà del nostro amato Duce che il libro ha posto come primo fra i due requisiti del perfetto fascista. E' necessario che dell'uno e dell'altro sentimento siano consapevoli e partecipi tutti gli Italiani.

EMILIO BODRERO

La Direzione Generale Accademie e Biblioteche avrà dunque d'ora in poi un suo bollettino, non indegno di essere confrontato, per interesse di contenuto e splendore tipografico, al bellissimo *Bollettino d'Arte*, edito a cura della Direzione Generale Belle Arti. L'illustrazione che qui sopra riportiamo, nonostante l'inevitabile imperfezione d'una riproduzione a grande tiratura, è un saggio della eccellente volontà con cui la Libreria del Littorio, editrice in Roma, s'è accinta all'impresa.

Basta scorrere questo primo numero, per rendersi conto della quantità dei problemi che, oggi specialmente, e specialmente in questa nostra Italia, chiedono uno studio amoroso. Il fascicolo si apre con un nutrito articolo della Direzione, in cui si espone il vasto programma che la Direzione Generale delle Biblioteche s'è proposto, per riordinare le nostre biblioteche, dalle più alte e specializzate alle popolari, e metterle in grado di funzionare utilmente. Un altraentissimo articolo tecnico è quello (da cui abbiam tolto la nostra illustrazione) di Tommaso Gnoli sopra un insigne esemplare della *Divina Commedia*, il così detto Dante di Piero da Figino, che emigrato all'estero è felicemente tornato in Italia. Segue un articolo di Alberto Gentili, anch'esso gustosamente illustrato, sulla Raccolta di rarità musicali « Mauro Foà », nella Biblioteca Nazionale di Torino; e copiose note « sopra alcuni archivi di Spagna in ordine alla Storia d'Italia ». Un articolo giuridico del Bonfiglio sul deposito obbligatorio delle pubblicazioni a stampa, secondo le recenti riforme di legge; la riproduzione della estesa e fondamentale circolare contenente le norme che il ministro Fedele, su consiglio di G. Fumagalli, ha diramato ai bibliotecari, sul restauro e la legatura dei codici e libri antichi; e infine un ricchissimo notiziario, chiudono degnamente questa pubblicazione.

Alla quale auguriamo fortuna, non per un semplice atto cortese, ma per la convinzione ch'essa giunge oltremodo opportuna. Delle biblioteche, come dei musei, s'è detto troppo male: alle une e agli altri, come a cose morte, si è voluta contrapporre la cosiddetta « vita »; e sa il Cielo che s'intendesse, spesso e volentieri, con questa parola. Bisogna diffondere la persuasione che una biblioteca è, anch'essa, un formidabile strumento di vita, di autentica vita. La questione è tutta nel sapersene servire. E ciò devono apprendere funzionari, bibliotecari, studiosi e popolo: e a ciò possono mirabilmente giovare questi annali.

Studenti italiani in Ungheria

BUDAPEST, 6.

Sono qui giunti settanta studenti delle scuole medie italiane guidati dallo ispettore centrale del Ministero dell'Istruzione Italiana gr. uff. dott. Alemanni.

In un colloquio concesso ad un redattore del « Budapesti Hirlap » il gr. uff. Alemanni ha dichiarato che gli studenti sono giunti con vero entusiasmo in Ungheria e che il cordiale ricevimento fatto agli studenti italiani è di lieto auspicio per il rafforzamento dei rapporti di cordiale amicizia tra la Ungheria e l'Italia.

Una conferenza del gen. Nobile a Berlino

BERLINO, 6.

Dinanzi a numerosissimo pubblico fra il quale si notavano l'Ambasciatore d'Italia nobile Aldrovandi, rappresentanti del Parlamento, autorità scientifiche e personalità, il dott. Eckener, e tecnici dell'aeronautica, il generale Nobile ha fatto nella sede dell'Accademia Tecnica una conferenza interessantissima sul tema « Il dirigibile nel servizio di controllo geofisico continuato nella zona artica ».

Dopo aver passato in rassegna i tentativi infruttuosi di esplorare la zona artica che sono stati compiuti nel passato, il generale Nobile ha rilevato lo importante compito assegnato al dirigibile nella esplorazione artica dando un riassunto dell'esperienze fatte nel corso del suo volo polare. Il conferenziere ha insistito particolarmente sulle precauzioni da adottarsi nel caso di una nuova spedizione aerea e sulla necessità di creare migliori punti di appoggio. Egli si è pronunciato in favore dell'impiego di un dirigibile più grande di quello da lui usato affermando tuttavia che le dimensioni di esso non dovrebbero essere esagerate. Ha terminato augurando che il nuovo dirigibile « Zeppelin » di 105 mila metri cubi possa migliorare — nel corso del progettato suo viaggio al Polo Nord — i risultati fino ad ora raggiunti.

Il presidente della sezione tedesca della Società Internazionale per l'esplorazione della zona artica capitano Bruns ha ringraziato il generale Nobile in termini molto calorosi per la sua interessante conferenza e gli ha augurato un felice esito nelle sue imprese future.

Infine l'Aero Club ha offerto un banchetto in onore del generale Nobile.

Domestici che fuggono con un milione di gioielli

PARIGI, 6.

I giornali dicono che un cameriere e una cameriera della ricchissima signora americana Rachel Astor, residente a Parigi, sono scomparsi portandosi via gioielli di proprietà dell'americana per il valore di un milione di franchi.

100 "policemen" inglesi in Italia

RAPALLO 6. — Sono qui giunti ieri cento policemen inglesi della metropoli di Londra e della provincia, appartenenti alle Società cattoliche della polizia britannica guidati da monsignor Howlett presidente della Società cattolica e dal generale Mac Resti, ex capo della polizia londinese.

Essi ripartiranno per Roma ove saranno ricevuti dal Papa.

Il cardinale La Fontaine cittadino onorario di Assisi

ASSISI, 6. — Dopo la grandiosa e significativa cerimonia per la chiusura dell'anno francescano, ieri sera, in Comune, è stato ricevuto, in forma solenne, il Cardinale La Fontaine, patriarca di Venezia. Alle 19 il Cardinale La Fontaine, accompagnato dal generale dei Minori conventuali, padre Orlich, è salito in Comune mentre la banda cittadina intonava la Marcia Reale ed i Corpi armati presentavano le armi. Nella sala dell'ex-Consiglio, gremita di popolo, il Cardinale La Fontaine ha ricevuto il saluto del Podestà, comm. Arnaldo Fortini, il quale ha terminato il suo dire nominandolo cittadino onorario di Assisi.

Il Card. La Fontaine ha risposto al nobilissimo discorso pronunciando alate parole di ringraziamento, spesso interrotto da vive acclamazioni.

All'uscita dal Comune, la folla ha rinnovato al Cardinale La Fontaine, una vibrante manifestazione, mentre la campana delle Laudi lanciava nell'aria i suoi lenti rintocchi e la banda del Comune alternava la Marcia Reale con l'Inno di Assisi.

Successo del concorso delle "Tre Venezie" per l'ammobigliamento popolare della Casa

Col 30 u. s. si sono chiuse le iscrizioni al Concorso delle « Tre Venezie » per lo ammobigliamento popolare della casa indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

Il successo non poteva essere più completo e significativo. Oltre quaranta industriali iscritti, con circa un centinaio di arredamenti prenotati rappresentano uno sforzo ragguardevole da parte dei mobilieri delle « Tre Venezie » che malgrado difficoltà di ogni genere e ristrettezze di tempo hanno voluto rispondere entusiasticamente così che tutte le provincie del Veneto e delle terre redente saranno degnamente rappresentate alla importante Mostra che sarà ufficialmente inaugurata domenica 16 ottobre nei magnifici padiglioni della Biennale d'Arte ai giardini pubblici di Venezia. A fianco ad essa vi sarà una Mostra-concorso di disegni di mobilio economico promossa dall'Istituto Veneto per le piccole industrie e per il lavoro.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

IL REGISTRO ITALIANO

Il fascicolo di settembre di questa Rassegna di *Marina Mercantile*, diretta dall'on. R. De Vito, contiene interessanti articoli di: Tramber sul « Mercato delle navi mercantili » con dati e tabele, del sen. Ugo Ancona, del professor Camillo Supino, dell'ing. Gandusio, oltre le numerose ed importanti rubriche nonchè la parte ufficiale del Ministero delle Comunicazioni per la Marina Mercantile e gli atti del Registro italiano.

« EDUCAZIONE FASCISTA »

L'Istituto nazionale fascista di cultura comunica il sommario del IX fascicolo di « Educazione Fascista »: Giovanni Gentile: « Nel centenario della nascita di Goffredo Mameli ». — Francesco Ercole: « La politica ecclesiastica del fascismo ». — Giulio De Montemayor: « L'histoire de Mussolini — Corrispondenze dall'estero: « In Rumenia dopo la morte del Re » (Adiemme) — Recensioni: E. Bergadani, « Carlo Emanuele I » (R. Russo) — S. Majorana, « La traslazione dei tributi » (A. Carena) — Rassegne bibliografiche: « Letteratura » (F. Formigari) — « Diritto » (U. Spirito) — « Politica scolastica » (C. Licitra) — « Tra riviste e giornali » (E. Reggio) — Direzione e amministrazione: via Giustiniani 5, Roma.

Roma neoclassica

I libri di curiosità storiche e di cronache aneddotiche sono generalmente, contro quel che s'immagina chi li compra per non leggerli, uggiosi oltre il credibile: di più uggioso non conosciamo, forse, che le memorie d'attori celebri (altro genere creduto, e non ne abbiamo mai capito il perchè, piacevolissimo). Gli è che a chi scrive nella nostra lingua par che riesca poco agevole non esaurir la ricerca nella discussioncella arida, o nel frivolo pettegolezzo; e così succede che, da noi, i compratori di cotesti libri noiosi, si reclutano soprattutto fra i noiosi compilatori d'altri libri consimili: circolo vizioso, che si va perpetuando da secoli.

Perciò non è male che il giornalista, sorta di improvvisatore solitamente spregiatissimo dallo scrittore vero e per un'infinità di sacrosante ragioni, possa portare alle volte, in questo campo, quel po' di spigliatezza e leggerezza che gli hanno insegnato le esigenze della sua gazzetta, i cui lettori vogliono o vorrebbero essere, prima di tutto, divertiti. E' il caso, notevole appunto perchè insolito, di Gustavo Brigante Colonna; il quale dopo una sua fortunata *Roma Papale* adesso ha messo insieme una *Roma neoclassica* (Firenze, Le Monnier, 1927): compilazione senza pretese e appunto perciò garbata, dove si sente che l'autore è soprattutto un amabile conversatore. Quello che a lui s'ha da chiedere non è la scoperta del documento nuovo, e nemmeno la notizia o il controllo della fonte genuina; ma il particolare saporito e l'aneddoto significativo, ossia ciò che per i più vale come nient'altro a spiegare un personaggio, un momento storico, o un'epoca addirittura.

In questa *Roma neoclassica* non tutto è, a rigor di termini, neoclassico: vi si parla anche di Goldoni e di Alfieri, del presidente de Brosses e di Piranesi. Ma delle sue duecentocinquanta pagine e delle sue trenta illustrazioni, i nove decimi, a dir poco, s'aggirano intorno alle suggestioni dell'età, a un tempo fastosa e scolorita, reazionaria e ribollente, metropolitana e provinciale, scorsa fra i centocinquanta e i cent'anni fa, in cui era ormai cominciata la lenta agonia del potere temporale: la Roma di Casanova e di Goethe, di Chateaubriand e di Cagliostro, di Consalvi e di Canova, di Giraud e di Stendhal, di Belli e di Pinelli. Ingenua e scaltra, rozza e raffinata, misteriosa allora come ora: chè quando la si è considerata da tutte le parti, frugandone le chiese e i teatri, i palazzi e le locande, i salotti delle dame e le osterie, la Curia e Pasquino, sollevando tutti i cuscini e rivoltando tutte le pietre, il segreto di quella Roma seguita a sfuggire, e gl'interrogativi restano. Che sanno veramente poeti e artisti, storici e diplomatici, viaggiatori e avventurieri, della vita di Roma e dell'anima sua? Goethe non ne vede che le antichità, Chateaubriand vi gusta la desolazione Leopardi è più che altro seccato dalle dimensioni materiali delle piazze e dei monumenti, Stendhal adora Roma, ma (che è un bel caso, e avremmo voluto che il Colonna lo ricordasse) non gli piacciono nè il travertino nè il barocco! Al giorno d'oggi, ci vuol poco a dire che ognuno s'è foggiato la *sua* Roma, e la va gabellando per l'autentica. Ma anche dalla somma o dalla combinazione di tutte queste Rome, spesso assolutamente « incombinabili » fra loro, non si rivela affatto la Roma vera: un aneddoto distrugge l'altro, una caricatura annienta un ritratto, un motto popolare un documento: e allora?

Il facile volume del Brigante-Colonna non pretende menomamente di risolvere problemi di questo genere, non se li propone nemmeno; non è qui da cercare la critica d'arte su Piranesi, o quella letteraria su Stendhal; e in questa, diciamo, innocenza, è la sua caratteristica. Altri meglio di noi versati in materia potranno controllare la bontà delle sue origini; ed è chiaro che in raccolte di questo genere, dove ogni periodo contiene un'affermazione, per gli spulciatori ci sarà sempre materia da segnare col lapis rosso, e polemiche da intavolare; noi tanto per non perder la cattiva abitudine di cercare il pelo nell'uovo noteremo *en passant* che « il papa rosso » non è il Cardinale Segretario di Stato (p. 9) ma il Prefetto di Propaganda, che cardinali non sono settantadue (p. 111) ma settanta, che Gesù sedè al banchetto di nozze non a Canaan (p. 93) ma a Cana, che il fratello, in senso autentico maggiore, di Massimo d'Azeglio, gesuita e maestro insigne, non si firmava Prospero (p. 142) ma Luigi. E poi?

E poi tutto questo significherebbe pochissimo. Il piacere di letture siffatte è in quello che sfiorano; è nelle immagini che accennano, nei ricordi e anche nei dubbi che suscitano. Per tutti, sia i giovani che si stanno precipitando nella vita, sia i maturi che se ne ritraggono delusi, la conversazione col collezionista gentiluomo, che racconta amabilmente i pettegolezzi dei salotti d'un altro secolo, è un riposato godimento; e c'è da compiangere chi non lo conosce. Siamo grati a Gustavo Brigante-Colonna d'averlo messo, questa volta, alla portata di tutti. - *S. d'A.*

Un monumento ai poeti e scrittori francesi morti in guerra

PARIGI, 5.

Nel Pantheon, alla presenza del presidente della repubblica, Doumergue, il 15 corrente sarà inaugurato un ricordo marmoreo ai 560 poeti e scrittori francesi caduti in guerra o morti in seguito alle ferite o malattie contratte sotto le armi.

Durante la cerimonia sarà eseguito un canto funebre dopo di che sarà fatto l'appello dei morti. Parlerà un ministro in rappresentanza del governo.

Riduzione ferroviarie per le onoranze a Boccherini

FIRENZE, 6. — Per le onoranze nazionali che saranno rese alla salma di Luigi Boccherini sabato e domenica prossima in Lucca, il Ministro Ciano ha accordato la riduzione del 50 per cento su tutta la rete.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 10 Settembre 1927 (ANNO V)

ATTIVO

Voce	Importo		Variazione
Riserva	3.909.668.378 90	—	100
Cassa	1.065.144.670 56	—	2578
Portafoglio su piazze italiane	4.874.089.616 07	—	48954
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 168,911,160,00)	156,958,347 90	+	48901
Effetti ricevuti per l'incasso	11.802.172 94	+	66
Anticipazioni ordin.	1.152.965.372 22	—	7632
Istituto di liquidazione (1)	2.351.972.876 22		
Tesoro dello Stato	4.337.147.697 50		
Titoli	330.265.300 75	+	12
Conti correnti attivi nel Regno	104.398.464 99	—	224
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.298.863.223,45)	1.315.532.935 41	—	4659
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—	
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 44,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	116.126.370 32	+	2061
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—		—
Partite varie	6.593.880.600 07	—	39501
Sofferenze dell'esercizio in corso	12.215.613 47	+	990
Spese del corr. eserc.	362.321.011 26	+	1363
Depositi	32.642.434.910 81	+	19312
Totale L.	58.037.163.341 26		—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	112.434.239 73	—	1409
Totale generale L.	58.150.597.580 41		—

PASSIVO

Voce	Importo		Variazione
Capitale	240,000,000 00		—
Massa di rispetto	48,000,000 00		—
Riserva straordin.	13,025,417 35		—
Circol. dei biglietti	17.734.144.970 77		—
Debiti a vista	536.917.420 63	—	14113
Depositi in c/c frutt.	2.569.012.378 42	+	2316
Conti corr. passivi	74,291,675 08		1491
Servizi diversi per c. dello Stato e delle Provincie	403.932,248 10	—	6057
Partite varie	3.335,194,127 04	+	9295
Rendite corr. eserc.	425,458.570 46	+	7772
Utili netti	—		—
Depositanti	32.642.434.910 81	+	19312
Totale L.	58.037.163,341 26		—
Partite Ammortizz. nei passati eserc.	112,434.239 73		1409
Totale generale L.	58,150.597.580 41		

(1) Di cui L. 802,158,515,61 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi; massimo 4 % minimo 2.50 %.

CRONACA DI ROMA

Gli "autobus,, debbono servire il centro della città

Occorrono ben congegnati allacciamenti tramviari in attesa della "metropolitana,,

Per allacciare il quartiere di Prati con il Corso Vittorio

L'imminente soppressione del tram da via Condotti e la conseguente trasformazione di una parte della rete tramviaria richiedono alcune considerazioni d'indole pratica che ci piace di lumeggiare.

Sino ad ora la rete tramviaria ha risposto abbastanza bene alle necessità di Roma irradiandosi verso i più lontani quartieri e disimpegnando nel miglior modo possibile le comunicazioni del centro con la periferia. Non bisogna su questo punto dimenticare come la conformazione dell'Urbe sia tale da esservi alcuni passaggi obbligati sui quali deve essere necessariamente incanalato il traffico.

Così via Arenula, l'Argentina e via del Plebiscito per i trams provenienti da Trastevere, e diretti verso la parte alta della città, così ancora via del Plebiscito per i trams provenienti dai Prati e dal quartiere Flaminio, così sino ad ora via Due Macelli e via Condotti per i trams che provenienti dal Tritone debbono andare verso i Prati.

E' chiaro che la soppressione dei trams da uno di questi passaggi obbligati deve conturbare profondamente gran parte dell'intera rete e che le soluzioni di ripiego che si debbono adottare non possono essere se non nocive alla rapidità delle comunicazioni mentre d'altro canto qualche piccola zona della città rimane per questo fatto servita meno bene che non per il passato.

Infatti l'abolizione del tram da via Condotti, riconosciuta necessaria per le ragioni che si vanno affermando da un buon numero di anni, ha provocato lo spostamento d'un buon numero di linee dai vecchi percorsi dando luogo ad alcune difficoltà che si cerca di risolvere con la creazione di una maggiore rete di autobus.

Ma quale è il contributo degli autobus? Debbono essi formare il naturale sistema di comunicazione tra i quartieri del centro od è preferibile che essi servano ad allacciare alcuni centri periferici verso i quali non si ritiene opportuno ancora avviare linee tramviarie che risulterebbero di scarsissimo rendimento per il limitato numero dei passeggeri?

Riesce d'altronde opportuno istituire nuove linee tramviarie a percorso assai lungo?

Noi siamo convinti che gli autobus, a simiglianza di quello che è stato fatto in molte altre metropoli straniere dove il problema del traffico è stato da tempo risolto, debbono essenzialmente servire a permettere l'abolizione dei trams dal centro della città. Non è possibile che ancora per molto tempo sussistano dei punti dove, in caso di un qualsiasi incidente, il traffico resti completamente sospeso sopprimendo virtualmente le comunicazioni di tre quarti della città.

Si tratta però di organizzare una rete di autobus che per frequenza di vetture, per bontà di materiali e per scelta di itinerari risponda veramente alle esigenze della cittadinanza. Non si debbono in sostanza ripetere gli errori del passato quando esistevano linee come quella che andava da piazza di Spagna a Santa Maria in Trastevere, servite da un limitatissimo numero di vetture che partivano dal capolinea ogni 15 minuti.

E' chiaro che neppure ad averla non mai abbastanza lodata pazienza di Giobbe, nessuno può abituarsi a servirsi di un mezzo di locomozione così infrequente. Risultati pratici quindi limitatissimo traffico ed incassi completamente annullati e spesso sopravanzati dalle spese.

Il problema degli autobus è tutto compreso nella sapienza di chi deve organizzarne il servizio.

Per le comunicazioni con la periferia bisogna invece usare largamente i trams ma anche per essi bisogna studiare itinerari che non si sovrappongano ed eliminare anzi quelle linee che hanno metà dei percorsi comuni con altre linee, per costituirne altre che formino una specie di anello attorno alla città. Come bisognerà studiare se i lungotevere non possono essere la naturale sede di linee che dal ponte di San Paolo arrivino percorrendo il lato sinistro del fiume sino a ponte Milvio, lo attraversino e per il lato destro giungano al punto di partenza.

Ma altre soluzioni di ripiego possono venir adottate in attesa che il problema del traffico sia veramente risolto con la «metropolitana». Per esempio riuscirebbe di grande vantaggio una linea che partendo dal viale delle Milizie attraverso via Legnano, via Fabio Massimo, via Terenzio, via Crescenzio, giungesse a piazza Adriana per proseguire per il ponte ed il corso Vittorio Emanuele sino a piazza della Chiesa Nuova o più lontano.

Questa linea eliminerebbe gli inconvenienti che oggi si riscontrano e per i quali chi da Prati vuole andare alla Chiesa Nuova deve recarsi a San Pietro o discendere a San Luigi dei Francesi e percorrere in questo caso a piedi un bel tratto di strada.

In sostanza la rete tramviaria, quando con la costruzione della galleria sotto il Campidoglio saranno tolti i trams dalla parte bassa di via Nazionale, da piazza Venezia, da via del Plebiscito e dalla parte superiore del Corso Vittorio, dovrà essere nuovamente sistemata con criteri di larghissime vedute.

Allora però l'Azienda delle Tramvie dovrà avere a disposizione un tal numero di autobus per creare un tutto organico che non dovrebbe subire ulteriori modificazioni sino a che la «metropolitana» entrerà in funzione.

GRAVE INCIDENTE DI CACCIA

La morte di un affittuario del principe Torlonia

Verso le ore 16 di ieri certi Conti Giovambattista, del fu Emanuele, nato nel '94 e Bolla Fran[illegible] del fu Giovanni, nato a Civitavecchia nel '93, guardiani della tenuta che il principe Torlonia possiede nei pressi di Palo, saliti sopra un albero nella detta tenuta, vi si appostarono per tirare ai palombacci.

Solo il Conti aveva il fucile.

Dopo una lunga attesa ecco finalmente apparire dei palombacci. Il Conti volle accontentare il compagno che gli chiedeva il fucile e gli porse l'arma tenendola per la canna. Il Bolla si sporse per afferrarla; ma sciaguratamente un rametto s'impigliò al grilletto e lo fece scattare; dal fucile partì un colpo che colse in pieno il povero Conti.

Alle grida del Bolla accorsero il signor Francesco Giusti, di Mario, abitante in via Panisperna 203, affittuario del principe Torlonia e certo Mangrossa Augusto, romano, i quali aiutati dal Bolla, sollevarono il Conti, gli apprestarono alla meglio, le prime cure e quindi provvidero a trasportarlo all'ospedale di Santo Spirito.

I sanitari di servizio riscontrarono al misero guardiano vasta ferita d'arma da fuoco e lo giudicarono in imminente pericolo di vita. Poco ore dopo, infatti spirava.

Il commissario di Borgo ha fatto fermare il Bolla.

"Giulia,, un Serval e un Facocero al Giardino Zoologico

Il serval

Le trombe della pubblicità, anche attraverso il nostro giornale, hanno annunziato l'arrivo di «Giulia» per molcere le noie della solitudine di «Toto» al nostro Giardino Zoologico.

La notorietà di «Giulia» ha, in qualche modo, offuscato l'avvento di uno stormo di altri animali, i quali, per la stessa destinazione, hanno peregrinato con lei verso le rive del Tevere. E non è stato bene; in quanto che anche i leopardi, le iene, le gazzelle, gli struzzi avrebbero dovuto avere una onorevole parte nella notorietà che pareva monopolizzata dalla pachidermica «Giulia». Questi animali hanno avuto la sorte oscura che suole toccare alle collettività anonime e andranno ora al Giardino di Villa Umberto coll'incolore distintivo di «compagni» della compagna di Toto. Nè noi purtroppo, siamo in grado di rimediare a questo difetto di pubblicità, così come, per giustizia distributiva, ci piacerebbe.

Ci è dato però — e ne siamo lieti — di poter parlare di due dei quadrupedi viaggiatori, che hanno accompagnato «Giulia» nel lungo viaggio transcontinentale.

Si tratta di un «Serval» e di un «Facocero» — elementi nuovi, i quali vengono dall'Africa natia ad arricchire la multiforme schiera degli abitanti del magnifico Giardino romano.

Il «Serval» appartiene alla specie dei carnivori; ha una statura all'incirca quadrupla di quella del gatto-tigre ed è conosciuto col nome di «gatto del Capo». Ha forme snelle, gambe alte e coda breve di una quarantina di centimetri. Somiglia alquanto alla lince ed ha le orecchie lunghe ed aguzze. Il suo pelame, per lo più ruvido e assai spesso, è di color fulvo chiaro; alcune striature nere ne decorano la testa, il collo — fino al garrese — e il treno posteriore. Queste caratteristiche generali però subiscono sovente nei vari esemplari assai notevoli variazioni.

Il «Serval» popola principalmente le boscaglie dell'Africa del Sud. Nei suoi costumi, è grande cacciatore di lepri, di antilopi, di agnelli; è un temutissimo devastatore di pollai. Di giorno, si nasconde e dorme; di notte esercita una caccia sterminatrice. Esso però, come gran parte dei felini, in cattività si addomestica e diviene grazioso ed amabile. Speriamo che, per la felicità dei visitatori, questo nuovo abitatore del Giardino Zoologico non smentisca tali tradizioni gentili della sua razza.

Con indicazioni assai meno socievoli è caratterizzato, invece, l'altro sopravvenuto al Giardino: il «Facocero»: Mezzo porco e mezzo elefante, il Demarest lo qualifica come «feroce e indomabile». Ahi! Esso ha tutte le venustà che contraddistinguono il cinghiale, per il quale la estetica ha criterii tutt'affatto particolari. Ha gli occhi infossati fra cartilagini carnose e verrucate; piedi porcini e codino vergognosamente corto e arricciato.

La sua statura è di un metro e mezzo di lunghezza, su di un'altezza di 70-80 centimetri.

Il «Facocero» popola le regioni africane di Capo Verde, del Senegal, della Guinea, del Capo di Buona Speranza — ed è conosciuto col nome di «Cinghiale di Capo Verde» o «Cinghiale d'Etiopia». Il suo istinto lo porta ad amare la solitudine ed è raro che si avvicini ai luoghi abitati. Agilissimo alla corsa, malgrado le sue forme tozze e massiccie, il «Facocero» è il terrore degli altri animali; ma non disdegna di nutrirsi di frutta e di radici, ch'esso, con un odorato squisito, scova anche sotto terra. Catturato giovane, dapprima si addomestica; ma, coll'andare del tempo, il suo istinto brutale suole riprendere i suoi diritti.

Ben venga anche questo «Facocero» fra gli abitanti del Giardino Zoologico; a patto che attorno a lui, inquilino rozzo, brutale e infido, si faccia buona guardia.

Il facocero

Il Lord Mayor di Londra è ripartito per l'Inghilterra

Il «garden party» a Villa Celimontana

La benedizione del Papa alle popolazioni britanniche

Nel corso dell'udienza concessa ieri dal Pontefice al Lord Mayor di Londra, Sua Santità ha espresso il suo grande piacere nel ricevere il Capo dei rappresentanti della città di Londra. Il Lord Mayor ha risposto accennando all'affetto ed al rispetto che circondano il Pontefice in Inghilterra e specialmente a Oxford. Prendendo occasione dalle parole del Lord Mayor Sua Santità ha ricordato la visita che fece ad Oxford nel 1914, in occasione delle onoranze rese a Ruggero Bacone, allorchè come Prefetto della Biblioteca Vaticana, fu ospite ufficiale del Cancelliere dell'Università, Lord Curzon. Sua Santità ha mostrato inoltre un grande interesse per la città di Londra ed ha chiesto al Lord Mayor vari schiarimenti sulle attuali condizioni della City.

Alla fine dell'udienza Sua Santità, rivolgendosi a tutti i visitatori convenuti, ha impartito loro l'Apostolica Benedizione, e così pure a tutti i parenti ed amici, ed a tutta la popolazione di Londra e dell'Impero Britannico.

La visita alla Camera dei Deputati

Ieri alle ore 15,15, il Lord Mayor di Londra e i due Sceriffi si sono recati a visitare la Camera dei Deputati.

All'ingresso del Palazzo di Montecitorio erano a ricevere i graditissimi ospiti S. E. Casertano, Presidente della Camera, i vice presidenti on. Acerbo e Guglielmi, i Segretari della Presidenza on. Manaresi e Madia, le LL. EE. Suvich e Bolzon e una folla di Deputati fra i quali gli on.li Sanna, De David, Sandrini, Cristini, Tovini, Insabato, Mesolella, Dudan, Pellizzari, il Vice Governatore di Roma D'Ancora e moltissimi altri nonchè il Segretario generale dott. Alberti e il Direttore ing. Turola e tutti i funzionari della Camera.

S. E. il Presidente della Camera ha ricevuto gli ospiti con la sua abituale signorilità e li ha guidati attraverso le sfarzose sale, riccamente addobbate.

Nelle sale della Presidenza S. E. Casertano ha voluto offrire al Lord Mayor e agli Sceriffi una copia dell'ormai raro e prezioso volume «Montecitorio» intrattenendosi lungamente a parlare con loro mentre era servito un sontuoso rinfresco. Sir Rowland Blades ha vivamente ringraziato S. E. Casertano e tutti i membri del Parlamento per la magnifica e signorile accoglienza avuta che gli ha dato modo di ammirare le numerose opere di arte che si stanno raccogliendo nella Camera ed ha affermato che, cogliendosi l'occasione di una visita di parlamentari alla Città di Londra questi saranno accolti con uguale cordialità.

S. E. Casertano ha risposto dicendosi lieto della visita e all'uscita dal Palazzo ha offerto alle consorti del Lord Mayor e degli Sceriffi, un mazzo di fiori.

La visita si è protratta per circa un'ora.

Il pranzo al Circolo della Caccia

Ieri sera il Principe Spada Potenziani ha offerto, in uno dei magnifici saloni del Circolo della Caccia, un pranzo in onore del Lord Mayor, della sua famiglia e dei componenti la Missione.

Il numero degli invitati è stato molto ristretto, tenuto conto del carattere intimo dato a questo pranzo di commiato.

Il Principe Spada Potenziani, coadiuvato da donna Myriam, la sua graziosa figliuola, ha fatto, con grande signorilità, come sempre, gli onori di casa.

Siedevano a tavola: il Lord Mayor, la signora, le figliuole ed i componenti la Missione, Mr. Charles Wingfield, il Governatore con donna Myriam, il vice governatore conte D'Ancora e signora, don Pietro Lancellotti, il delegato per i servizi di assistenza sociale De Pratis, il segretario generale Delli Santi e signora, il sen. Morello, il commendatore Colasanti e signora e l'architetto Brasini.

I doni del Governatore

Nell'occasione il Governatore ha offerto al Lord Mayor, alla sua signora e alle figliuole, i seguenti doni, a ricordo della loro visita nella nostra città che tanto vivo entusiasmo ha suscitato nel popolo di Roma legato da vincoli di profonda simpatia col popolo della grande Metropoli inglese.

Al Lord Mayor il Governatore ha offerto una lupa in argento con base di marmo africano, recante su una targhetta d'argento una iscrizione dedicatoria.

Alla signora Blades è stata offerta una grande fibula etrusca in ambra ed oro rinvenuta in una tomba della necropoli di Faleria.

La fibula è un pezzo di scavo di eccezionale rarità per la bellezza del lavoro e lo stato di conservazione. Ha il corpo costituito da un blocco d'ambra cosparso di stelline d'oro, come d'oro sono le anse e lo spillo finemente sbalzati.

Alla sig.na Margaret Blades è stata donata una collana in ambra e vetro, ugualmente rinvenuta in una tomba di fanciulla nella necropoli di Faleria. La collana è molto interessante perchè reca oltre i grani che ne formano il giro, sette amuleti in ambra e sei in vetro colorato.

Alla sig.na Elisabetta Blades è stata donata una collana composta di grossi grani di smalto colorato, di magnifica conservazione, rinvenuta negli scavi di Faleria.

La partenza

Oggi alle 12 il Lord Mayor con la signora e le figliole, gli sceriffi ed il seguito sono partiti per Londra.

A salutare gli illustri personaggi erano alla stazione il Governatore, il vice Governatore, S. E. Depretis, il Segretario generale, il barone Mazzolani ed altri funzionari capitolini.

Una generosa elargizione di Lord Mayor

Il Lord Mayor di Londra, nell'atto di lasciare Roma, si è compiaciuto di far pervenire a Sua Eccellenza il Governatore principe Spada Potenziani la somma di cinquantamila lire da devolversi a scopo di beneficenza.

La generosa offerta era accompagnata da questa lettera:

«Prego Vostra Eccellenza di aggiungere anche questa cortesia alle numerose usateci ricevendo l'acclusa somma che i miei Colleghi ed io vorremmo destinata a quei casi pietosi che possono giungere a conoscenza di Vostra Eccellenza.

Le saremmo molto riconoscenti».

La morte del Conte Pompeo di Campello

Questa mattina è morto, dopo brevissima malattia, il conte Pompeo di Campello, senatore del Regno, gentiluomo onorario di Corte di S. M. la Regina.

Il conte Pompeo di Campello, gentiluomo di nome e di fatto, diritto, magnanimo, colto, era uno degli aristocratici più simpaticamente noti della Capitale. Con lui il Senato perde un vero patriota, la Corte di S. M. la Regina un gran signore, l'Italia un uomo eccellente.

Alla famiglia dell'illustre estinto, straziata dal dolore, le sentite condoglianze de «La Tribuna».

Pingue portafogli che scivola nelle mani di un ladro

Ore 11,30 di ieri. Interno dell'Esattoria Governatoriale: moltissima gente, molte, lunghe e nutrite file di cittadini che attendono pazientemente il loro turno. I più si annoiano, protestano un pochino, tanto per dir qualche cosa; ma c'è anche qualcuno che si diverte osservando i più ed ascoltandoli discorrere. Crediamo che il furto di cui intendiamo parlare sia avvenuto nella famosa sala che ha il soffitto di cristallo verde.

Trovandosi in questa sala e guardando in alto si pensa dapprima che la sala superiore sia adibita ad acquario nel fondo del quale vi siano certi pescioni grigi, tozzi, torpidi, che o stanno fermi o si muovono lentissimamente, rizzandosi un po' sulla coda e un po' sulla testa, come i piedi che avanzano puntando prima sulle dita e poi sul tallone e così via. Cotesti pesci sono infatti piedi, piedi di cittadini che aspettano il momento di avvicinarsi allo sportello, nella sala superiore.

Ne parliamo perchè è un fenomeno caratteristico della nostra esattoria comunale ed insieme un non trascurabile passatempo per i contribuenti.

Circa poi il furto crediamo che le cose siano andate così.

Data l'ora, nella sala c'era molta gente col naso in aria: e solo un individuo col naso in basso.

Mentre gli altri si divertivano con i piedi dei concittadini del piano superiore, questo individuo melanconico infilò destramente la mano tra la giacca ed il panciotto del signor Salepicchi Luigi, del fu Alberigo, nato a Castiglione in Teverina nel 1871, e gli rubò il portafogli contenente 4 biglietti da 1000 lire, un vaglia da mille lire della Banca d'Italia ed un altro da lire 500 della stessa Banca; 5500 lire in tutto.

Il signor Salepicchi doveva versare la detta somma per conto della Società Agricola Subalpina.

Il commissario di S. Eustachio ha disposte attive indagini.

Orsetta Orsatti per i feriti bresciani a Portonaccio

Ieri la dicitrice Orsatti Orsetta in una corsia del Policlinico ove sono ancora alcuni feriti bresciani ha detto loro il *Cantico del Sole* del poverello d'Assisi e altre poesie di Anna Pagliara Vredi e d'Annunzio.

La dicitrice ha così portato anche ai valorosi fratelli combattenti una folata di mistica e confortante poesia francescana, e ne ebbe gratitudine e plauso non solo da i feriti ma anche dagli altri ricoverati nelle sale e da varie signorine fasciste e madri e vedove di guerra che tanto si prodigano verso i valorosi ivi giacenti.

Una culla

La signora Gina Gravina, moglie del camerata Antonio Gravina, capo manipolo della Milizia, addetto al comando della X Zona ha dato ieri alla luce un amore di bimbo cui è stato posto il nome di Giorgio.

Congratulazioni vivissime.

La Professionale "Margherita di Savoia,, offre la copertina da culla a Romano Mussolini

Le alunne della Scuola professionale femminile Margherita di Savoia del Governatorato di Roma, han voluto confezionare la bianca copertina per la culla di Romano Mussolini.

Lo squisito e soffice lavoro che le manine trepide hanno creato con finezza d'arte e di esecuzione, è partito preceduto dal seguente nobilissimo telegramma della direttrice prof.ssa Lucia Pagano:

Alunne insegnanti Scuola professionale Margherita di Savoja si permettono offrire V. E. la copertina da culla che dovrà proteggere tepida come carezza il sonno di Romano.

Così la bella Scuola del Governatorato segue le sue tradizioni di arte, di lavoro e di puro ardore fascista.

L'uomo trovato morto alla "Casarina,, sarebbe stato ucciso

A proposito dello sconosciuto trovato morto alla «Casarina», località che si trova nei pressi della via Nomentana, si parla ormai di delitto.

Scartata definitivamente, o quasi, l'ipotesi del suicidio, si propende a credere, e non senza ragioni, che lo sconosciuto sia stato ucciso, e forse a tradimento.

Presso il corpo dell'uomo che non si è ancora riuscito ad identificare, venne trovata una rivoltella.

Nella falda destra del cappello floscio che venne trovato in capo allo sconosciuto, si vede il foro di entrata del proiettile; e si fa notare giustamente che se lo sconosciuto si fosse esploso un colpo sopra l'orecchio destro avrebbe dovuto coprirsi prima l'orecchio con la falda del cappello; il che non si può concedere troppo facilmente.

Risulta anche che il proiettile è penetrato nel capo dall'alto in basso.

Queste circostanze, come è facile vedere, non sono tali da avvalorare l'ipotesi del suicidio.

C'è dell'altro: i periti settori, facendo l'autopsia del cadavere, sono riusciti ad accertare che lo sconosciuto, poco prima di morire, aveva inghiottito una enorme quantità di fichi e di uva.

E' tutt'altro che impossibile, quindi, che l'uomo trovato morto alla «Casarina», sia stato sorpreso ed ucciso da un contadino di cui, spinto dalla fame, aveva saccheggiato l'orto.

Il comm. Cadolino, capo dell'Ufficio di P. S. di Porta Pia, ha fatto e sta facendo di tutto per gettar luce sul fatto.

A lui si deve se non si è subito sotterrato lo sconosciuto come suicida; ed egli stesso dirige le indagini, deciso ad andare a fondo e, se c'è un assassino a consegnarlo alla giustizia.

La temperatura: 18,6

A mezzogiorno, in Roma, il termometro ha segnato 18,6, dopo avere oscillato nelle 24 ore fra [illegible] e 13.

Nelle seguenti città, massime e minime:

Moncalieri 18 e 11 — Milano 21 e 9 — Genova 26 e 15 — Venezia 20 e 9 — Firenze [illegible] e 13 — Ancona 24 e 13 — Lecce 24 e 11 — Foggia 29 e 13 — Napoli 23 e 13 — Cagliari 23 e 15 — Palermo 24 e 17 — Bari 22 e 8 — Catania 27 e 16 — Messina 25 e 14 — Trieste 18 e 15 — Trento 19 e 17.

Nozze Benucci-Pacelli

Nella Chiesa di S. Andrea al Quirinale l'Eminentissimo Cardinale Laurenti ha benedetto le nozze dell'avvocato Carlo Pacelli con la gentile signorina Marcella Benucci.

Testimoni per lo sposo il comm. Buttaoni e il comm. prof. Rinaldi. Testimoni per la sposa il comm. Lesmeri e il comm. Caetani.

Precedentemente in Campidoglio il gr. uff. Giulio Zarù aveva celebrato il rito civile offrendo agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Testimoni per la sposa S. E. Abolghassem Amid Ministro di Persia e S. E. Camillo Ruspoli principe di Candriano.

Testimoni per lo sposo il marchese Enzo Vicentini di Montenero e il conte Giovanni Tacconi. Dopo un «lunch» intimo in casa Benucci gli sposi sono partiti per un lungo viaggio.

La "squadra ginnastica zuava,, è giunta stamane a Roma

Sono giunti a Roma 30 legionari americani che compongono la «Squadra ginnastica zuava». Questa squadra ha già svolto a Parigi agli «Invalidi» con grande successo e davanti a numeroso pubblico, speciali esercitazioni ginnastiche col fucile. Tali esercitazioni saranno replicate a Bruxelles e a Londra.

La squadra dei legionari americani, per iniziativa dell'Associazione nazionale dei combattenti, svolgerà il suo programma ginnastico oggi alle ore 15.30 nella scuola di Educazione fisica della Farnesina, dinanzi alle truppe della guarnigione. Lo stesso programma sarà ripetuto domani alle ore [illegible] allo Stadio.

NELLE BELLEZZE DELLA CIOCIARIA

Le pitture della Certosa di Trisulti

Interno della Certosa: il giardino.

La Chiesa della Certosa di Trisulti — oggi Monumento Nazionale — di cui ultimamente parlai, non dovette essere decorata da pitture fino alla fine del XVII secolo. Almeno, nessun documento, nè la tradizione ci ricordano un particolare in proposito. Gli affreschi che oggi si ammirano sulla volta ogivale e sull'arco di sostegno, furono eseguiti verso la fine del seicento e precisamente nel 1682; l'artista fu Giuseppe Caci, come da alcuni documenti. Quantunque le figure non abbiano tanta espressione e delicatezza, nè scorci e linee perfette, quantunque l'idealità che le anima non sia del tutto religiosa, ma estetico-religiosa, pur tuttavia l'artista è riuscito felicissimo nella savia disposizione delle figure, nel ritrarre in esse l'umano ed il divino, alcune delle quali sono veramente perfette, mentre l'insieme di questo grandioso dipinto, che occupa tutto il soffitto della Chiesa, è condotto con mirabile armonia. Nel 1864, come si legge in un nastro tenuto da due Angeli presso il vertice dell'arco ogivale, vicino ai finestroni, questi affreschi furono ritoccati dal pittore Battelli di Roma, ma, come spesso succede, furono di molto deturpati.

Esaminata più o meno bruscamente la volta si può procedere all'osservazione delle pareti, le quali sono quasi per intero decorate di bellissimi ed importanti quadri.

La parete di fondo, dietro il ricchissimo altare maggiore, ha nella parte superiore un grande affresso raffigurante una delle principali scene della primitiva vita Cartusiana alla grande Certosa di Grenoble: l'apparizione della Vergine ad alcuni frati, che, nell'assenza di S. Bruno, loro padre, per le difficoltà della vita ascetica, per l'asprezza del luogo e del clima, erano decisi a ritirarsi dalla mistica solitudine. Sotto questo dipinto si ammira un quadro veramente importante di Giuseppe Cesari, detto il *cavalier d'Arpino*, rappresentante la Vergine col Bambino con ai lati S. Bartolomeo e S. Brunone. Parlare o elogiare un artista sì noto (altre sue pitture si ammirano ad Arpino, a Veroli, a Gaeta, a Montecassino ecc.) è superfluo. Tutti sanno che fu iniziatore del *manierismo* a Roma, che con le sue numerose opere artificiose e gelide nella loro affettata eleganza suscitò grandissimo rumore, tanto da essere ritenuto a' suoi tempi il primo pittore di Roma. Alle pareti laterali del presbiterio si ammirano due grandi quadri su tela rappresentanti episodi della vita apostolica di S. Bartolomeo. Di queste due tele non si conosce l'autore, ma per quello che dalla loro osservazione si può dedurre possono attribuirsi senza dubbio al principio del secolo XVII.

Le tele della parte superiore delle pareti sono tutte moderne ed opera dell'illustre artista cav. Filippo Balbi. Esse rappresentano il nucleo dei lavori più importanti eseguiti dal Balbi nel periodo più rigoglioso della sua lunga vita naturale — visse infatti 84 anni — ed artistica, sia che queste tele si vogliano considerare sotto il riguardo della loro ampiezza sia che si consideri come formanti un insieme numeroso ed omogeneo di soggetti complicati e difficili eseguiti nella maniera più indovinata dell'artista. Certamente con esse il Balbi avrebbe potuto acquistare tanto da poter lavorare e vivere agiatamente per essere circondato da una fama maggiore, ma come dice l'amico più fedele del Balbi, il P. Salvatore Addeo D. C. P., nei «Ricordi di un vecchio pittore», che anche lui non sapeva rendersi ragione del perchè il governo non gli avesse dato sino allora un segno di considerazione per i suoi solenni e grandiosi dipinti; non era settario altrimenti a quest'ora, chi sa in quante Accademie sarebbe Direttore, e forse sederebbe a Palazzo Madama fra i Senatori del Regno; del resto viveva contento così; solo si doleva di non poter lavorare per mancanza di mezzi. Ciò, povero sor Pippo, era l'unica cosa che l'addolorava e gli toglieva nell'animo quella tranquillità e quella calma che è necessaria per un pittore.

I soggetti delle tele suddette sono vari: alcuni rappresentano episodi tolti dall'Antico Testamento come le due tele grandissime del Mosè e del Martirio dei Maccabei, dove, in questo ultimo, si loda l'atteggiamento della madre che esorta l'ultimo dei suoi figli a morire per l'osservanza alle patrie leggi; mirabile è anche il gruppo dei già martirizzati fratelli per il nudo e la perizia di anatomia che vi appare; altri riproducono scene della vita certosina come S. Bruno che fa scaturire l'acqua e il martirio dei certosini di Londra, dove piena di vivissima espressione è la figura del religioso che bacia la mano al suo superiore morente; i rimanenti, infine, riproducono le figure di alcuni tra i più celebri santi e vante che illustrano l'ordine Cartusiano. In queste tele molti dei soliti critici pedanti di tutti i secoli notano un troppo vivo e smagliante colorito delle figure; ma il P. Addeo risponde ad essi quanto a lui, che osservava le stesse cose, ebbe un giorno a dire il professore Balbi; che cioè i pittori lavorano per i secoli, e perciò il tempo che tutto consuma, consumerà altresì quel po' di carico di colorito, ed allora le figure rimarranno per sempre nel loro tono naturale. Una tela pure importante è quella che è sulla Cappella di S. Bruno raffigurante il Santo inginocchiato davanti alla Vergine col Bambino, ed avente dietro a sè un gruppo di Certosini, anche essi in atteggiamento di preghiera. Non se ne conosce precisamente l'artista, ma da molti competenti sia per la maniera tutta caratteristica, sia per il tono delle tinte, sia per l'espressione dei volti e sia infine per la finezza come sono condotti tutti i dettagli la fanno attribuire al cavalier D'Arpino. Affreschi importantissimi sono quelli della Cappella dell'Annunziata tutti eseguiti dal D'Arpino. L'insieme dei soggetti di questi dipinti ricorda la vita della Beata Vergine negli episodi più importanti per la fede cristiana. Ma dove il D'Arpino ha raggiunto l'apogeo è nella tela veramente magnifica dell'Annunziata che deve ritenersi senza dubbio il più importante e il più prezioso dei quadri della Certosa. Tutti al solo guardarlo sono presi da ammirazione profonda, nè si saziano di osservarlo con ineffabile soddisfazione. Alle pareti laterali della Cappellina sono quattro tele, da alcuni attribuite al D'Arpino; ma, se certamente non sono opera di lui, sono molto pregevoli, ed anzi armonizzano in tutto con lo stile e la maniera di quel grande artista da ritenere con fondamento che fossero opera di qualche suo scolaro.

Un dipinto pure degno di nota è nella sala del Capitolo, opera del *Caci* e rappresentante la gloria della Maddalena che sale al cielo per ricevere l'eterno premio; non è certo una apoteosi di straordinario pregio artistico, ma compiace chi l'esamina e riceve maggior risalto dalla bella cornice di stucco che tutt'intorno la circonda. Intorno, alle pareti, in cornici anche esse di stucco, sono otto tele di eguale grandezza le quali riproducono gli episodi principali della vita della Maddalena, quali si trovano ricordati nel Santo Evangelo, ed appunto per questo in testa a ciascun quadro si leggono la parola e la citazione dell'evangelista. Tutte queste tele, dal modo come sono condotte, dal colore e dai grandi panneggi studiati degli abbigliamenti debbono attribuirsi alla prima metà del secolo XVIII, per quanto non si conosca il nome dell'autore. Pure nella Farmacia, ove attualmente si esercita solo una rinomata fabbrica di liquori vi sono dipinti del Balbi: infatti nel salottino a destra di chi v'entra, salottino che può dirsi una piccola pinacoteca, si conservano tuttora molte opere d'arte del Balbi. Grazioso e degno di nota è un fedelissimo ritratto di un frate che si ammira tuttora nella suddetta sala, dove il Balbi volle dipingerlo ad olio sul muro in atto gentile di uscire dalla sua cella per riverire i visitatori: è questa un'opera d'arte veramente geniale. Sempre nella stessa sala si ammirano moltissimi quadri di fiori e di caricature.

Guardando questi e ricordando le tele grandiose della chiesa è assai lodevole la versatilità dell'ingegno del Balbi, il quale dalle grandi sapeva scendere alle umili cose e dalle serie alle scherzevoli.

Purtroppo in questa mia sintetica descrizione delle principali opere pittoriche della certosa di Trisulti ci sarà qualche omissione, ma di certo è dovuta non alla loro importanza archeologica, più o meno grande ma allo spazio giornalistico che non bisogna, purtroppo, mai dimenticare in ogni corrispondenza.

GUIDO RICCIOTTI

Il processo contro i sovvenzionati del "Soccorso Rosso,, al Tribunale Speciale

Si è iniziato stamane al Tribunale Speciale il processo contro Montagnani Guido, Bottino Giacomo, Verarini Elisa e Scarselli Ida imputati, come dicemmo ieri di appartenere al disciolto Partito Comunista e di essere stati sovvenzionati dal *Soccorso Rosso* di Parigi e Nizza.

Il gen. Sanna apre l'udienza alle 9,30 precise.

I due uomini siedono dentro la gabbia mentre le donne vengono poste fuori del gabbione.

Il cancelliere cav. uff. Carlisi legge, dopo che il Presidente chiama gli imputati perchè rendano le loro generalità il voluminoso incartamento processuale dal quale risulta che i quattro sono stati in continua attività criminosa distribuendo manifesti, circolari ed opuscoli sovversivi. Dai carabinieri venne inoltre sequestrato presso gli arrestati un importante carteggio dal quale si è potuto accertare che gli imputati avevano ricevuto somme non indifferenti dai centri sovversivi di Francia.

Gli imputati ascoltano attentamente la lettura degli atti processuali che occupa circa un'ora.

Dopo ciò si procede agli interrogatori.

Il Montagnani ha ammesso d'aver ricevuta una somma, ma dichiara altresì che non sapeva da che parte venisse: egli è fratello di un condannato all'ergastolo per ragioni politiche e ha creduto che fossero i vecchi compagni che gliela mandassero. Nega alcune circostanze che gli confuta il P. M. comm. Ciardi.

La Veracini pure dice di avere ricevuto del denaro per i figli del fratello condannato e di non sapere da qual parte provenissero. Dichiara di non essere sovversiva e di non aver mai partecipato a propaganda contro i poteri dello Stato. Il Presidente le fa varie contestazioni e così pure il P. M. e i componenti il Tribunale specie per quel che riguarda alcune lettere a firma dell'altra imputata Scarselli.

Quest'ultima, interrogata, dice di avere ricevuti denari e di non sapere da dove venissero. Ammette di essere stata fervente comunista fino al 1924 e poi di non essersi occupata di nulla. Ha, è vero, scritta una lettera alla Veracini, nel dicembre 1926, con frasi sovversive, ma afferma di averlo fatto senza comprenderne la gravità.

A domanda del P. M. e di un giudice la Scarselli dice che i fratelli sono tutti e tre condannati dai 20 ai 30 anni di reclusione per avere fatto parte della celebre banda dello *Zoppo* imputata di delitti politici e di reati comuni. Bottino dice di non essersi mai intricato in affari politici e di non sapere che cosa facesse il giorno, quando egli lavorava, la sua amante Scarselli. A contestazione del Presidente dichiara di essere vero di avere fatto propaganda per il giornale comunista ma, siccome, in quel tempo, il giornale stesso non era proibito crede di non aver fatto nulla di male.

A domanda del P. M. nega di essere stato lui a promuovere le liste di sottoscrizione per i detenuti e di avere sollecitato il *Soccorso Rosso*.

I testi

Si procede quindi all'interrogatorio dei testi.

Primo fra tutti è il maresciallo *Morandi Felice* della stazione di Certaldo. Egli conferma il rapporto scritto all'Autorità Giudiziaria ed aggiunge alcune circostanze per delucidare le risultanze delle indagini il sequestro delle lettere e delle ricevute dei vaglia.

Giannossi Dario, industriale, conobbe il Montagnani e non sa se avesse idee sovversive.

Bagni Antonietta conosce il Montagnani ed ha un figlio in carcere per ragioni politiche. In paese le hanno fatta una colletta, ma non ha mai ricevuto denari dal Montagnani stesso e non volle accettare neanche il frutto della colletta stessa.

Puccini Serafino conosce il Montagnani da poco tempo perchè avendo un figlio arrestato, fu da questi avvicinato per avere soccorsi.

Giannossi Clemente è fratello dell'altro Giannossi. Non sa che il Montagnani sia sovversivo: del resto l'ha visto solo poche volte.

Franceschi Guido è il fondatore del Fascio di Certaldo. Conosce solo di vista l'altro fratello del Montagnani. Sa che tutti e due i fratelli erano sovversivi. Narra le gesta della banda dello *Zoppo* e dice che gli affiliati erano veri e propri delinquenti. Non sa se dopo il 1924 abbiano gli arrestati fatta propaganda sovversiva. La Veracini peraltro era sempre avversa ai fascisti. Ha inteso dire che le due donne ricevevano denari dal soccorso rosso.

Fedeli Emilio conosce il Montagnani e l'ha avuto come operaio. Non l'ha mai udito pronunciare frasi sovversive. Si lagnava soltanto della condanna del fratello che ritiene innocente.

Del Bianco Nello sa che il Montagnani è ritenuto in paese come sovversivo come tutti di famiglia. Anche la Veracini è sovversiva e dice che si sapeva in paese che le giungevano dei denari dall'estero.

Viene richiamato il maresciallo Morandi che dice che rinvenne il denaro in casa del Montagnani in una camera da letto.

Calcaterra Carlo è a discarico del Bottini. Ha lavorato alle sue dipendenze e non ha mai saputo che fosse sovversivo. Rimase anzi sorpreso di saperlo arrestato. Sapeva che era venuto dal Brasile imbevuto di idee sovversive, ma non che fosse inscritto a partiti. Capì peraltro che appariva alquanto squilibrato.

Il dibattimento è rinviato alle ore 16.

Il processo contro l'ex deputato Giulietti fissato per il 29 corrente

Si ricorderà come, su richiesta del Procuratore Generale, la Corte di Cassazione ordinava che il processo contro l'ex deputato Giuseppe Giulietti, l'avvocato Riccardo Raimondo, il commendator Carlo Baggio e gli impiegati di banca Ernesto Pellegrino e Francesco Amaglio si svolgesse a Roma. Sappiamo ora che la causa stessa è stata fissata per l'udienza del 29 corrente alla 1a Sezione penale presieduta dal comm. Guido; P. M. il cav. Pace.

E' noto che il Giulietti e gli altri debbono rispondere: il primo di appropriazione indebita dei milioni della Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare e gli altri di correità e complicità nella intricata faccenda.

Come parte lesa d'obbligo è citato il comm. Gerolamo Marengo Commissario prefettizio della detta Federazione e sono addotti poi una trentina di testimoni. Difendono gli imputati: l'onorevole Cassinelli e gli avvocati Todaro, Pirisso, Olfenkein, Bianchi, Bisceglia, Pellegrini ed Ameglio.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale

Ecco il sommario della «Gazzetta Ufficiale» n. 230 del 5 ottobre:

Disposizioni di attuazione e transitorie del R. decreto-legge 15 marzo 1927, n. 436, concernente la disciplina dei contratti di compra-vendita degli autoveicoli e l'istituzione del pubblico registro automobilistico presso le sedi dell'Automobile Club d'Italia — Approvazione della convenzione addizionale 1. giugno 1927 per la parziale modifica dei patti di concessione e per l'elettrificazione della ferrovia Arezzo-Sinalunga — Norme di coordinamento della legge 15 luglio 1906, n. 327 e del regolamento approvato col R. decreto 9 dicembre 1906, n. 715, sull'esercizio della professione di ragioniere, con la legge 5 aprile 1926, n. 563, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e col relativo regolamento approvato col R. decreto 1. luglio 1926, n. 1130 — Modificazione dell'art. 18 del regolamento sul credito fondiario, approvato con R. decreto 5 maggio 1910 n. 472, ammettendosi titoli multipli delle cartelle fondiarie — 7. prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1927-1928 — Quantitativo delle banane di origine dalle Colonie italiane che possono essere importate nel Regno in esenzione da dazio doganale — Concessione della decorazione «Stella al merito del Lavoro» a favore dei lavoratori italiani residenti all'estero — Dichiarazioni di pubblica utilità dell'impianto della polveriera di S. Nicolò in territorio del comune di Calendasco (provincia di Piacenza) — Estensione al territorio di Fiume delle disposizioni vigenti per la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, per la limitazione obbligatoria degli orari di lavoro, e per il divieto dell'impiego di fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi.

Giovinezza ed ali

Domenica scorsa circa trecento Avanguardisti Romani si sono recati ad iniziativa dell'Opera Nazionale Balilla una parte all'idroscalo di Vigna di Valle il resto al Campo Aviatorio di Centocelle.

A Vigna di Valle i nostri Avanguardisti inquadrati dal centurione Santucci e dai Capomanipoli Tonetto e Guerrieri furono cordialmente ricevuti da tutti gli ufficiali dell'Idroscalo il di cui comandante maggiore Longo cav. Ulisse indirizzò entusiastiche parole all'Opera altamente educatrice che il Fascismo a mezzo dell'Opera Nazionale Balilla svolge in pro dei giovani.

Quindi fu fatto visitare agli Avanguardisti tutto il campo e i vari apparecchi. Illustrò con le relative spiegazioni il comandante maggiore Longo.

Per le difficoltà del tempo e per causa del Lago relativamente mosso i voli non poterono essere effettuati.

Al Campo di Centocelle gli Avanguardisti perfettamente inquadrati e accompagnati dal colonnello Pastrovich cav. Ferruccio visitarono minuziosamente Campo e apparecchi ed i migliori fra di essi poterono in numero di circa 50 effettuare dei voli, entusiasmandosi.

Ubaldo batte Ogden
e Leopardi batte Mac Donald

LONDRA, 5.

Nella riunione pugilistica di ieri sera svoltasi a Manchester i due pugilisti italiani Ubaldo e Leopardi hanno ottenuto due significative vittorie, ai punti in 15 rounds, su Ogden e Mac Donald.

L'affermazione dei due italiani è stata accolta dal pubblico con viva simpatia. Essi si sono imposti all'ammirazione dei competenti che hanno trovato in loro due boxeurs di ottima classe.

Un nobilissimo telegramma di Fiermonte

Subito dopo la sua magnifica vittoria su Fred Davies, il giovanissimo pugilatore Enzo Fiermonte vecchio ed affezionato socio dell'Audace Club, ha così telegrafato al suo presidente, il nostro collega Felice Tonotti: *Offro all'Italia mia vittoria odierna. Verrò Roma combattere per voi quando mi chiamerete* — Fiermonte.

Il fervore tutto fascista di Enzo Fiermonte, che lo spinge continuamente a cercare lealmente la vittoria in campo internazionale, non tanto per sè quanto per la Patria, non poteva dettargli parole più nobili, e niente vi può essere di più degno di un grande atleta che ricordarsi subito dopo il trionfo della propria Società, cui si deve l'avviamento alla fortuna ed alla gloria, per farla compartecipe e dell'una e dell'altra.

Ad Enzo Fiermonte nel suo prossimo combattimento, la cittadinanza romana offrirà l'accoglienza che egli ha ben meritato.

Bertazzolo incontrerà Tunney?

NEW YORK, 6.

Dopo la sfida regolarmente trasmessa a Paolino per il campionato europeo, un nuovo orizzonte sembra debba aprirsi per il campione italiano pesi massimi; infatti sembra che nella lista dei partecipanti alle eliminatorie bandite per trovare uno *challenger* a Gene Tunney compilata da Tex Richard, sia stato incluso anche il Bertazzolo.

La notizia, per quanto non ufficiale, ha qualche fondamento di verità e non è da escludersi che possa essere riconfermata.

Binda, Girardengo, Belloni, Piemontesi
invitati a partecipare alla gara a cronometro

Domenica prossima «La Torino» farà disputare sul percorso di km. 115 la grande prova del Campionato italiano assoluto. La prova è ad invito e sarà a cronometro.

E' stata rilevata l'opportunità della inclusione di una gara simile fra quelle di campionato. Nell'una o nell'altra prova in linea i «leaders» possono sempre trovare gregari compiacenti pronti a qualsiasi sacrificio pur di rimediare ad un incidente capitato al loro capo o di aiutarlo in un momento di «defaillance». Nella gara a cronometro scompare qualsiasi gioco d'equipe ed ognuno dovrà far ricorso alle sole energie per trionfare del tempo inesorabile.

Il percorso scelto si svolgerà in una delle più sportive plaghe del Piemonte. Partendo da Torino esso raggiungerà Asti per addentrarsi poi nella zona di Monferrato, toccare Moriondo, superare la Rossa e riportarsi a Torino. Non è un percorso eccessivamente lungo, ed è bene che così sia perchè il solo fatto di essere la prova a cronometro, colla conseguente richiesta di una somma di sforzi ad ogni gareggiante, tali da compensare la diminuzione della lunghezza, ci dà sicuro affidamento che i migliori avranno agio di imporsi. In tutto sono 115 chilometri che i concorrenti dovranno compiere da soli superando anche non lievi salite.

L'attenzione degli sportivi è ora rivolta alle comunicazioni che verranno dagli organizzatori su nomi dei sicuri gareggianti.

Come abbiamo detto, logicamente tutti i migliori dovrebbero essere presenti. E noi ci auguriamo che ciò avvenga per la bellezza della lotta e perchè questa gara servirà a dire una parola definitiva sul valore dei singoli partecipanti. In alcuni circoli sportivi circola la voce che Binda, Girardengo, Piemontesi e gregari diserteranno la prova de «La Torino» per presentarsi in massa alla Milano-Modena. Non sappiamo quale valore possa avere questa diceria ma noi crediamo che il buon senso finirà per prevalere e che gli assi del ciclismo italiano pur riservandosi di partecipare alla Milano-Modena, che avrà luogo la domenica seguente, risponderanno presente all'appello degli organizzatori torinesi e daranno brillante vita alla più sportiva delle gare ciclistiche su strada.

La Società organizzatrice della gara a cronometro ha inviato all'U. V. I. la seguente lista dei corridori che sono stati invitati a partecipare alla prova: Binda, Girardengo, Belloni, Linari, Piemontesi, Brunero, Pancera G., Zanaga, Aymo P., Bresciani, Negrini.

Anche Grandi, Balla, Orecchia e Viareggo parteciperanno alla prova, ma fuori gara.

I vice commissari per il Lazio
dell'Unione Velocipedistica Italiana

Il commissario per il Lazio dell'Unione Velocipedistica Italiana comunica:

Con ratifica da parte del Direttorio federale dell'U. V. I. sono nominati vice-commissari per il Lazio i signori cavaliere uff. Antonino Ricci, cav. Giuseppe Perna, prof. Rinaldo Tomasino, Alvaro Mazzarini, Giuseppe Stinchelli, Augusto Battanino, Romolo Natalucci, Luigi Capri, Carlo Magni (per la Provincia di Frosinone); capitano M.V.S.N. Francesco Carnevalini (per la Provincia di Viterbo); Pasquale Di Pietro (per la Provincia di Rieti).

La prima riunione avrà luogo questa sera giovedì alle ore 21, in via Cernaia, 1.

I signori vice-commissari residenti nelle Provincie di Frosinone, Viterbo e Rieti saranno convocati a domicilio

I 75 Km. di marcia dell'A. P. I.

Con approvazione della Direzione Generale la Sezione «Romano Zangrilli» dell'Audax Podistico italiano indice ed organizza per sabato 8 corrente la seconda *Marcia ufficiale dei 75 km.* sul seguente percorso: Roma (piazza S. Giovanni in Laterano), Frascati, Grottaferrata, Marino (fermata di un'ora), Castelgandolfo, Albano, Genzano, Nemi, Genzano (fermata di un'ora), Albano, Roma (Cessati Spiriti). Il percorso dovrà essere compiuto in ore 14,30 alla media oraria di km. 6 comprese le due ore di fermata. La marcia è libera a tutti, individuale ed a squadre. Le squadre dei corpi militari, militarizzati e le avanguardie giovanili fasciste dovranno essere di dieci uomini, le squadre borghesi non dovranno essere inferiori a sei partecipanti. (militarizzati ed avanguardie) e dà diritto, a marcia regolarmente compiuta e controllata, al *Diploma-brevetto* di «audax» e all'artistica medaglia di bronzo di conio speciale (conio depositato presso la D. G. dell'A. P. I.) fusa dalla R. Zecca. La classifica per le squadre militari e corpi militarizzati sarà fatta in base al numero dei partecipanti e così pure per le squadre borghesi.

Saranno posti in palio premi di rappresentanza per le squadre militari e corpi militarizzati, mentre le squadre borghesi concorreranno all'aggiudicazione di altri premi di rappresentanza.

GLI SPETTACOLI

De Carolis, Mario ed Alberto Farabullini all'Adriano

Giuseppe Carpegna è riuscito a mettere insieme, per la riunione di boxe che si terrà venerdì 28 ottobre al teatro «Adriano», un programma molto interessante.

I migliori pugilisti romani saliranno sul «ring»: Mario ed Alberto Farabullini, Armando De Carolis, tra gli altri.

A quanto si dice Mario Farabullini verrà opposto a Raphael, un giovane asso francese di cui si dice molto bene; Alberto si batterà con l'alsaziano Farr, e De Carolis con uno dei più forti medio-massimi francesi.

Carpegna sta lavorando attivamente per organizzare altri incontri interessanti.

"La serenata al vento,, al Quirino

Come già annunciammo, questa sera la Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori rappresenterà l'attesa novità: *La serenata al vento*, commedia giocosa di Carlo Veneziani, che in altre città ha avuto un numero inconsueto di repliche. Il teatro è quasi interamente venduto.

Cavalleria e Pagliacci al teatro "Eliseo,,

Questa sera alle ore 21 rappresentazione di *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*, le opere tanto care al pubblico romano e di cui si prevede il successo, nulla avendo tralasciato l'impresa per rendere lo spettacolo gradito al pubblico. Saranno interpreti per *Cavalleria*: Eleonora Visciola (Santuzza), Mario Borgato (Turiddu), Alfredo Auchner (Alfio), Silvia Bruschi (Lola). Lo spartito del maestro Mascagni è stato concertato e sarà diretto dal maestro Mario Cherici. Dei *Pagliacci* saranno interpreti: Myriam Porena (Nedda), Giuliano Romagnoli (Canio), Giuseppe Bartolini (Tonio), Gino Gatti (Peppe), Antonio Vales (Silvio). Il melodramma leoncavalliano sarà diretto dal maestro Carlo Viscardini.

Una stagione lirica all'*Adriano*

Si annunzia, per la fine del corrente mese, al teatro Adriano, l'inizio di una stagione lirica che si presenta ricca di promesse.

L'impresa non trascura nulla perchè la stagione riesca degna di plauso, e, dati i buoni risultati ottenuti nella stagione lirica della scorsa primavera, possiamo aver fiducia negli spettacoli che ci verranno presentati.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il cav. uff. Graziano Mucci, artista rinomato e valoroso.

Ecco le opere che saranno messe in iscena: *Andrea Chénier*, *Traviata*, *Carmen*, *Iris* o *Africana*, *Mefistofele* o *Morà*, *Forza del destino*, *Fanciulla del West* e, in una edizione specialissima, *Il barbiere di Siviglia*.

La stagione avrà la durata di circa quattro mesi.

Facciamo intanto i nostri migliori auguri e ci riserviamo fra giorni di dare notizie più dettagliate.

All'ARGENTINA — Si replica anche stasera *Primarosa*, la melodiosa operetta di Pietri che la Compagnia di Ines Lidelba esegue briosamente in un lussuoso quadro scenico. Presto sarà ripresa *Cin-ci-là*.

Lunedì serata popolare.

Al VALLE — La Compagnia Vergani-Cimara-Lupi riprenderà la bella commedia di Pinero: *La casa in ordine* in una esecuzione accuratissima.

Per domani è fissata la novità di Lakatos: *Fa lo stesso*.

Al MARGHERITA — Anche stasera Petrolini replicherà *La regina ha mangiato la foglia* sempre molto applaudita. E domani ripresa di *Giovanni Arce filosofo*

All'ADRIANO — Stasera la Compagnia Angelina riprenderà *Il paese dei campanelli* che esegue brillantemente.

Al MANZONI questa sera *La cintura di castità*. Domani spettacolo in onore di Daisy Celli, la gentile comproprietaria e prima attrice della Compagnia Celli-De Cristoforo. E ricordiamo, per sabato prossimo il debutto di Alfredo Sainati con *Un uomo misterioso*.

Spettacoli del 6 Ottobre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini ore 21: *Il paese dei campanelli*

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Primarosa*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Cavalleria rusticana* - *Pagliacci*.

MANZONI — Comp. Celli, De Cristoforo — Ore 21: *La cintura di castità*.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia comica di Ettore Petrolini
GIOVEDI' 6 — Ripresa della brillante commedia di Gildo Passini:
LA REGINA HA MANGIATO LA FOGLIA
Domani ripresa di: *Giovanni Arce filosofo*

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli Migliari-Pescatori
GIOVEDI' 6 — Ore 21 La commedia giocosa di Carlo Veneziani:
LA SERENATA AL VENTO
Nuovissima

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno *Che Famo il giochi*.

SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi: *Sposo tua moglie*.

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi. Ore 21: *La casa in ordine*.

CASINA DELLE ROSE (Casinetta)
Ogni giorno Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21: Danze, Cotillon, Attrazioni, Balletto Yo Larte con Iliane Naumann del Gran Teatro di Berlino. Ingresso, compresa una consumazione, L. 12.

L'idrovolante di Loose è caduto in mare al largo di Santa Cruz

PARIGI, 6.

L'idrovolante tedesco «Juncker D. 1230» che deve tentare la traversata dell'Atlantico con scalo alle Azzorre, Via Lisbona è ripartito ieri mattina da Amsterdam alle 6 diretto al Portogallo.

Sulla Manica

L'apparecchio è pilotato, come è noto, dagli aviatori tedeschi Loose e Starcke, mentre a bordo si trovano il noto aviatore Rodolfo Fritsler in qualità di meccanico e il radiotelegrafista Carlo Loowe. L'idroplano ha ancora un passeggero: la bella attrice viennese Billy Dillenz la quale ha voluto partecipare al *raid* per dimostrare al popolo americano l'effettiva fraternità tra i popoli di Germania e di Austria. L'idrovolante tedesco è passato alle 7.30 di ieri al di sopra del capo Gris Nez nella Manica. A mezzogiorno è stato visto volare a bassa quota all'altezza del capo Landersen in direzione del capo Finisterre.

Da allora non si sono avute più notizie precise sulla rotta dello «Juncker». Una notizia dell'ultima ora afferma che l'apparecchio avrebbe dovuto fare un atterraggio di fortuna a nord di Lisbona.

Una passeggera a bordo

A proposito di Billy Dillenz si sa da Vienna che il pittore Carlo Hillitzer padre dell'artista, ha dichiarato che la figliuola partendo alcuni giorni fa da Vienna, non aveva fatto comprendere neppur lontanamente che si sarebbe arrischiata in una tale impresa. Aveva affermato di voler cercare a Berlino una buona scrittura. La signora Billy Dillenz ha 30 anni ed è sposata ad un architetto viennese; pittrice e di discreta rinomanza, si era poi data all'arte drammatica.

Alla ricerca dei naufraghi

LISBONA, 6.

L'aeroplano tedesco pilotato da Loose è caduto in mare al largo di Santa Cruz.

Una nave da guerra inviata dal Governo portoghese fa ricerche fra il Capo Mondego e Santa Cruz per ritrovare i naufraghi.

Levine a Campoformido
per il maltempo sulle Alpi

UDINE, 6. — L'aeroplano della linea Roma-Vienna, recante a bordo il signor Levine e proveniente da Venezia è stato costretto ad atterrare, in seguito al maltempo, all'aerodromo di Campoformido.

Il sig. Levine, che è stato fatto segno a cordiali accoglienze da parte degli ufficiali del campo di aviazione e della popolazione, ripartirà domattina per Vienna.

L'aviatrice Miss Spooner
ritorna in Inghilterra

GENOVA 6. — L'aviatrice inglese miss Spooner, che l'altro giorno atterrava in un prato di via Domenico Guerrazzi col suo apparecchio «The Mouth» per guasti al motore, è partita ieri col lusso Roma-Parigi per Londra, ove si reca a dirimere la controversia sorta fra lei e la Compagnia inglese presso cui era assicurato l'apparecchio. Sembra infatti che la Compagnia abbia respinto il preventivo che una ditta genovese aveva presentato all'aviatrice per le riparazioni da farsi all'apparecchio.

L'aeroplano, infatti, verrà quest'oggi imbarcato sul piroscafo «Carpi» e tornerà in Inghilterra.

Missione turca al Campo di Montecelio

Ieri mattina, informa l'«Agenzia di Roma», una Missione turca, composta di alti ufficiali di quell'aviazione, ha visitato il Campo di Montecelio, sotto la guida del Comandante Ranucci. Dopo le visite ai diversi reparti, laboratori, hangars, etc., essi si sono soffermati a lungo presso la Scuola di istruzione al personale navigante sul funzionamento ed impiego del paracadute.

A dimostrazione di tale utile istruzione, furono eseguiti diversi lanci da aeroplani in volo.

Il sergente maggiore Moretti, sotto la guida del suo istruttore tenente Frer, ha eseguito una felice discesa da 600 metri e fu assai complimentato dagli ufficiali della Missione. In seguito furono eseguiti altri lanci ad apertura ritardata ed a bassa quota, tutti riusciti ottimamente.

Le prove finali degli avanguardisti per i voli senza motore

MODENA, 6. — Stamane numerose autorità dell'aviazione sono convenute a Pavullo per assistere alla prova finale degli avanguardisti che hanno partecipato al corso per voli a vela. Come è risaputo, questa è la prima scuola in Italia per voli senza motore. Da Modena hanno presenziato le gare il gr. uff. on. Arturo Vicini ed il segretario della Federazione provinciale fascista comm. Guido Corvi, insieme ad altre autorità.

E' uscito NOI E IL MONDO

NOTA MEDICA

La Pleurite è una forma di Tubercolosi

E' provato che circa il 90 per cento dei casi di pleurite, nelle varie forme secche ed essudative, sono manifestazioni tubercolari.

Il prof. dott. Alfredo G. Barra, comunicando le statistiche dei varii ospedali alla «Leeds Medical Society» confermava la presenza del bacillo di Kok in quasi tutte le totalità delle forme di pleurite. Allo stesso risultato portarono le diverse ricerche e svariati esperimenti di altri illustri clinici quali il Eichrst, il Sear, il Netter.

In testi moderni quali il «Trattato sulla tubercolosi polmonare» dell'Istituto Editoriale di Milano, si legge a (pag. 413): «Il bacillo di Kock fra le cause eziologiche delle flogosi pleuriche, è in una così alta percentuale di casi la più comune, che oggi mai il concetto di origine tubercolare della pleurite sovrasta in modo quasi assoluto la patologia di questa forma morbosa».

E' certamente importante che questo fatto sia ben conosciuto anche all'infuori della classe medica, giacchè il pubblico è di frequente illuso dalla forma apparente benigna della pleurite, che si presenta alle volte con fenomeni di sì lieve entità da passare inosservata anche al colpito.

Alcune forme di inesplicabile deperimento organico, pesantezza alle spalle, apatia, vaghi dolori al torace, tosse secca con poco escreato, dispnea, svogliatezza, irritabilità, nascondono processi pleurici che richiedono la massima attenzione essendo essi i precursori della tubercolosi polmonare.

La pleurite è come un avviso che il gran nemico il bacillo di Kock, è in noi quale fattore morboso che dovrà presto o tardi rivelarsi con tutto il suo deleterio potere, è quindi necessario liberare in tempo l'organismo da questo bacillo tubercolare.

Le usuali cure balsamiche e antisettiche quali il Creosoto, il Guajacolo, Cacodilato di Sodio, Olio Canforato, ecc. e la lunga schiera di ricostituenti non hanno poteri antibacillari diretti e solo agiscono quali dilatori della manifestazione virulenta.

Un'energica cura antitubercolare è imperativa.

I nuovi mezzi terapeutici del dott. Cesare Ballabene basati sulla Chemiotassi Antitubercolare rappresentano oggi il mezzo migliore per distruggere il bacillo di Kock ed eliminare le tossine dell'organismo infetto.

Le esperienze fatte da illustri medici comprovano il potere curativo ed immunizzante della Chemiotassi antitubercolare.

La cura Chemiotassica è necessaria quindi non solo a coloro che sono affetti da tubercolosi conclamata, ma anche a chi è affetto da pleurite o da esiti di pleurite e in tutti i casi nei quali si teme un contagio tubercolare.

La Fondazione fu Dott. Cesare Ballabene istituita per diffondere le conoscenze scientifiche del dott. Cesar Ballabene si offre di dare maggiori dettagli sull'argomento a chiunque li richieda di presenza o per lettera (inviando il francobollo per la risposta) presso le seguenti Sedi della Fondazione: Roma, via Napoli n. 48 — Milano, via Alfonso Lamarmora n. 6 — Bologna, via Marsala n. 29 — Modena, via Emilia n. 31 — Brescia, via Marsala n. 3. Presso queste sedi sono in funzione anche Gabinetti Medici dove vengono fatte visite mediche e radiologiche gratuite per i poveri e la cura è applicata sotto la direzione di esimii medici. A coloro che desiderano fare la cura in casa propria, si prega di inviare i maggiori dettagli della malattia.

Informazioni ed opuscoli gratuiti.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Comitato Intersindacale Centrale

stabilisce le norme generali per la revisione di patti di lavoro

A Palazzo del Littorio, sotto la Presidenza del Segretario Generale del Partito on. Turati, ha avuto luogo stamane l'annunziata riunione del Comitato Intersindacale Centrale, presenti il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Biagi, l'on. Benni ed il dott. Balella per la Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria, il prof. Marozzi ed il dott. Zappi per la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, l'on. Corrado Marchi e l'avv. Buonincontro per la Confederazione dei Trasporti Terrestri e di Navigazione Interna, gli on. Lantini e Rachelli per la Confederazione dei Commercianti, l'avv. Farolo per la Confederazione dei Trasporti Marittimi ed Aerei, il comm. Bianchini e l'avv. Mammoli per la Confederazione dei Bancari, gli on. Rossoni e Cucini per la Confederazione dei Sindacati Fascisti dei lavoratori, lo on. Magrini per la Federazione autonoma degli addetti ai trasporti marittimi e l'on. Alfieri per l'Ente Nazionale della Cooperazione. La seduta aperta alle 10 e mezza è terminata alle 13.

L'on. Turati ha dato ampie notizie sulle decisioni adottate dal Direttorio del Partito — nella recente riunione di Domenica scorsa sotto la presidenza del Duce — in materia sindacale e corporativa; ed ha informato delle disposizioni in conseguenza inviate ai Segretari Federali, presidenti dei Comitati Intersindacali provinciali, circa la funzione dei Comitati stessi e la linea che essi debbono seguire nella revisione di tariffe in patti di lavoro, revisione da concordarsi col Ministero delle Corporazioni. La riduzione di salari può essere fatta solo dietro richiesta delle parti o di una di esse, vagliando le condizioni della singola provincia in base all'esame delle richieste avanzate dalle parti ed in esame ponderato ed obbiettivo della situazione, senza riferirsi a decisioni adottate da provincie finitime. Perchè non deve essere mai il deliberato adottato per una provincia che deve pesare per le determinazioni di una provincia vicina, sibbene le reali condizioni di questa.

Stabilito che al Comitato intersindacale provinciale, si porta la discussione di un patto solo quando non sia possibile alle parti di giungere tra esse ad un accordo, resta fissato che qualora l'accordo non si raggiunga in sede di Comitato provinciale esso verrà portato alla decisione del Ministero delle Corporazioni e degli organi centrali confederali.

Essendo il Ministero delle Corporazioni l'organo massimo corporativo, nessun deliberato deciso dai Comitati intersindacali provinciali potrà ritenersi valido ed esecutivo se prima non abbia ottenuto la ratifica del Ministero stesso; ma si intende che gli accordi accettati dalle parti dinnanzi ai Comitati interprovinciali non possono venire poi riconosciuti — da esse o da una di esse — quando sono pervenute al centro per la ratifica.

Aperta la discussione su questa parte di ordine del giorno — le cui conclusioni che più sopra abbiamo esposte sono state da tutti approvate — hanno parlato gli on. Bottai, Rossoni, Benni ed il prof. Marozzi.

Si è passato quindi all'esame della questione salariale sia per quanto riguarda il commercio, e l'esame è stato fatto sia in rapporto alla situazione economica ed ai prezzi che in rapporto all'impiego della mano d'opera. Il Segretario Generale del Partito on. Turati ha spiegato come la decisione del Direttorio del Partito circa la riduzione delle paghe debba intendersi nel senso che tali revisioni non debbono essere praticate per tutte le categorie, avverranno solo nei casi in cui vi sia richiesta delle parti interessate — o da una di esse — e dopo un serio esame della situazione. Si è stabilito quindi che le revisioni non potranno essere mai fatte dalle singole aziende, ma dovranno avvenire attraverso le organizzazioni sindacali interessate ed il Comitato intersindacale.

Dopo ampia discussione si è stabilito che alla riduzione di salari debba corrispondere un aumento di giornate di lavoro; ed, in particolari casi, e nei limiti del possibile un aumento di impiego della mano d'opera. Si sono considerate poi le possibilità di perfezionamento dei mezzi di produzione intesi a potenziare sempre più l'economia generale della Nazione, ed all'incremento di aziende per l'occupazione di mano d'opera.

In fine si è discusso della questione dei ruoli organici dei lavoratori marittimi.

I prezzi di vendita

E' stato deciso che la prossima seduta del Comitato Intersindacale Centrale — che sarà tenuta giovedì venturo — verrà dedicata alla questione delle paghe degli addetti al Commercio; ma essenzialmente al grande problema dei prezzi di vendita.

Turati dal Duce

Terminata la riunione a Palazzo del Littorio, l'on. Turati si è recato a Palazzo Viminale, e nel corso del quotidiano rapporto al Duce ha riferito ampiamente sul lavoro esplicato dal Comitato Intersindacale Centrale.

La Confederazione dei Trasporti per lo sviluppo dello Stato corporativo

Nella sede della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna sotto la presidenza del presidente generale on. Corrado Marchi, si è riunito il Comitato di Consulenza della Confederazione. Erano presenti il vice presidente del Comitato stesso gr. uff. Riccardo Luzzatti; i membri ing. Pellegrini, Vanzi, Battaglia, Biraghi, l'avv. Buonincontro, segretario generale della Confederazione e il cav. Trevisani, segretario del Comitato. Il Comitato di consulenza ha esaminato particolareggiatamente in lunga e laboriosa seduta molti problemi interessanti l'attività nazionale dei trasporti. Il presidente generale ha quindi fatto delle importanti dichiarazioni di natura politica ed economica; udite tali dichiarazioni il Comitato ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato di Consulenza della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna; esaminati i primi risultati dell'applicazione pratica dell'accordo nazionale 23 maggio 1927 e del conseguente provvedimento legislativo; rende devoto omaggio allo spirito di disciplina con cui i lavoratori in regime di cordiale collaborazione hanno accettato le riduzioni salariali;

« plaude all'azione svolta dalla Presidenza della Confederazione Nazionale — così nei riguardi dei prestatori d'opera come delle Aziende — per la perequazione dei prezzi alle nuove condizioni della valuta; ravvisa nell'azione stessa non soltanto un doveroso e pronto contributo alle direttive del Governo Nazionale ma anche una reale dimostrazione in atto della efficacia e dell'importanza degli Istituti sindacali per i fini dell'economia nazionale.

« fa voti pertanto perchè tali istituti portati con saggio gradualismo al loro massimo sviluppo definitivamente realizzino, nella forma più organica, lo Stato Fascista *espressione e sintesi della struttura corporativa della società nazionale ».*

Il patto agricolo per Bologna

Sotto la Presidenza del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni si sono riuniti i rappresentanti delle Confederazioni dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, on. Razza e prof. Zappi. Erano anche presenti il dott. Mezzetti e il dott. Fornaciari, rappresentanti le rispettive organizzazioni della provincia di Bologna. E' stato raggiunto l'accordo circa la misura generale delle tariffe, salva l'applicazione locale voce per voce...

Il censimento della popolazione

L'Istituto Centrale di Statistica, mentre attende alacremente ai molteplici importanti compiti di cui è investito, manda avanti colla massima energia i lavori che i diversi uffici da cui dipendevano avevano lasciato molto arretrati.

Così oggi l' « Agenzia Volta » dà notizia che sta per essere pubblicato un altro volume del Censimento della popolazione del Regno d'Italia alla data del 1.o dicembre 1921.

E' questo il volume sulla Campania e cioè il sedicesimo di quelli relativi ai vari Compartimenti. I precedenti pubblicati sono precisamente: Calabria, Abruzzi e Molise, Sicilia, Basilicata, Marche, Piemonte, Puglie, Emilia, Toscana, Lazio, Liguria, Sardegna, Venezia Giulia, Venezia Tridentina, Umbria.

Il volume sulla Lombardia, ossia il diciassettesimo, è anche di imminente pubblicazione, e sarà nei prossimi giorni sottoposto alla visione preliminare del Capo del Governo. Poco dopo sarà pubblicato l'ultimo dei volumi per Compartimenti, il Veneto.

Tra breve tempo vedrà la luce la Relazione Generale sui resultati complessivi dell'ultimo censimento e così sarà stata esaurita questa essenziale e ritardatissima pubblicazione.

E' noto che per volontà del Capo del Governo il futuro censimento sarà organizzato in modo da ottenere la conoscenza dei dati con la massima rapidità.

Il console on. Pedrazzi in Italia

NAPOLI, 6. — A bordo del piroscafo *Brasile* proveniente dalla Palestina è giunto a Napoli l'on. Pedrazzi, console generale d'Italia a Gerusalemme. Stamane stesso egli è partito per Roma dove sarà ricevuto dall'on. Mussolini.

Il sen. Scialoja ricevuto dal Duce

Il Capo del Governo ha ieri ricevuto a Palazzo Chigi il sen. Vittorio Scialoja il quale gli ha riferito sui lavori dell'ottava assemblea della Società delle Nazioni.

L'organizzazione del "Raduno,,

Il Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti on. Rossoni, per dare unità d'indirizzo e d'azione ai Sindacati di Autori e Scrittori, Belle Arti e musicisti e sanzionando le intese intercorse fra Antonio Beltramelli pel « Raduni » ed il segretario generale della Federazione Intellettuali avv. Di Giacomo, ha stabilito che l'unione dei Sindacati così nazionali come provinciali di Autori e Scrittori, Belle Arti e musicisti assumano la denominazione di « Raduni » e che a Segretario generale dei « Raduni » stessi sia nominato Antonio Beltramelli. Dirigeranno le organizzazioni di categoria Massimo Bontempelli per gli Autori e Scrittori, Giuseppe Mulè per i Musicisti, Cipriano Efisio Oppo per i Pittori e scultori. Il « Raduno » pubblicherà un periodico di battaglia in difesa degli interessi di tutti gli artisti italiani in Italia e all'estero, sotto il controllo della Federazione Intellettuali e della Confederazione Nazionale Sindacati fascisti.

L'istituzione del pubblico registro

per gli autoveicoli

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 29 luglio 1927, n. 1814, contenente disposizioni di attuazione e transitorie del R. decreto-legge 15 marzo 1927, n. 436, concernente la disciplina dei contratti di compra-vendita degli autoveicoli e l'istituzione del pubblico registro automobilistico presso le sedi dell'Automobile Club d'Italia.

L'omaggio al Duce

degli italiani d'America

Ieri il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi una Commissione composta dei cav. Edoardo Boccalone, del cav. Barto Chiappe, del sig. Michelangelo Chiappe, del sig. Nunzio Di Lorenzo, del cav. avv. giudice Alberto Gualano, e presieduta dal comm. Leopoldo Zunini, R. Console generale a Chicago, incaricata di presentare al Duce i sentimenti di devozione di oltre mezzo milione di italiani residenti nella metropoli del Middle West e negli Stati circonvicini. (Illinois, Michigan, Wisconsin, Iowa e Indiana).

A prova della fedeltà e dell'attaccamento al Duce quelle patriottiche colonie del Nord America hanno voluto offrire al Capo del Governo, quale emblema d'onore, una corona d'alloro di oro massiccio.

Il comm. Zunini ha rivolto al Capo del Governo un elevato discorso, ponendo in rilievo l'alto significato del dono.

L'on. Mussolini ha vivamente gradito la corona simbolica e nel ringraziare i membri della Commissione ha pregato il comm. Zunini di rendersi interprete dei suoi grati sentimenti presso le patriottiche Colonie della metropoli del Middle West e degli Stati circonvicini.

Il sig. Nunzio Di Lorenzo, membro della Commissione per la presentazione del dono, ha quindi presentato al Duce un messaggio del Governatore dello Stato d'Illinois.

Il Capo del Governo ha risposto ringraziando.

Ringraziamenti della Legione Americana

all'Associazione Combattenti

Il maggiore Roberto Richardson, addetto militare all'Ambasciata degli Stati Uniti e comandante del Dipartimento d'Italia dell'American Legion ha fatto pervenire al Direttorio Nazionale dell'Associazione dei Combattenti la seguente lettera:

« A nome del Dipartimento d'Italia della Legione Americana ed anche a nome delle Colonia Americana in Roma, prego cotesto on. Triumvirato voler gradire i sentimenti delle più sentite grazie e riconoscenza per la splendida e cordiale accoglienza fatta da cotesta on. Associazione agli ex combattenti Legionari americani in occasione della loro venuta a Roma.

Le calorose dimostrazioni di simpatia e cameratismo e la signorile ospitalità vieppiù cementare quei vincoli di amicizia e di stima reciproca che da lunga data legano le due Nazioni. I legionari americani verranno e serveranno ...

Ai Triumviri che così nobilmente reggono cotesta on. Associazione invio i miei più distinti saluti e rinnovati ringraziamenti ».

Per la maggiore durata dei prestiti agrari

In seguito alla riunione dei dirigenti degli Istituti che esercitano il Credito agrario ed alle dichiarazioni del Ministro Belluzzo, la Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori, nell'intendimento che gli agricoltori, i quali ricorrono al credito per effettive necessità ed utilità delle loro aziende, ottengano i prestiti per la durata necessaria senza le restrizioni, gli abbreviamenti, le difficoltà di rinnovo e simili finora spesso lamentate, ha dato disposizioni alle Federazioni provinciali perchè prendano gli opportuni contatti con gli istituti di credito, intendendosi però che la durata speciale deve essere concessa soltanto agli agricoltori che si trovino in difficoltà finanziaria tali da compromettere le normali anticipazioni colturali e che corrispondono a un complesso di condizioni che giustificano la eccezionale concessione di credito.

L'opera della "Luce,,

approvata dal Duce

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Senatore Cremonesi, Presidente dell'Istituto Nazionale L.U.C.E., accompagnato dal Direttore generale avv. De Feo. Il Senatore Cremonesi ha illustrato al Primo Ministro il lavoro compiuto dall'Istituto in Italia e all'estero ed il programma che la L.U.C.E. intende svolgere nei prossimi mesi per il conseguimento delle sue finalità.

S. E. Mussolini si è vivamente compiaciuto per l'opera svolta ed ha approvato il piano di lavoro per l'avvenire.

La Medaglia d'oro Montiglio

Fiduciario dei Combattenti per il Sud-America

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione dei Combattenti nella sua ultima riunione ha esaminato l'attività organizzativa ed assistenziale svolta nell'America Latina dalla Medaglia d'Oro Vittorio Montiglio ed ha avuto motivo di vivamente compiacersi per la magnifica opera compiuta dall'eroico soldato e fedele Fascista.

Il Direttorio Nazionale ha deliberato perciò di confermare il Montiglio nell'incarico di fiduciario dell'Associazione dei Combattenti per tutta l'America del Sud.

Le nuove norme per l'esercizio

sulla professione di ragioniere

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto 26 agosto 1927 n. 1787, contenente norme di coordinamento della legge 15 luglio 1906, n. 327, e del regolamento approvato col R. decreto 9 dicembre 1906, n. 715, sull'esercizio della professione di ragioniere, con la legge 3 aprile 1926 n. 563, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, e col relativo regolamento approvato col R. decreto 1. luglio 1926 n. 1130.

Il decreto stabilisce, fra l'altro che non possono essere iscritti negli albi dei ragionieri, e qualora vi si trovino debbono esserne cancellati, coloro che abbiano svolto una pubblica attività in contraddizione con gli interessi della Nazione.

Il decreto è andato in vigore da ieri.

Le istanze per i contributi

ai paesi terremotati

Il Ministro delle Finanze, dato l'affollamento di lavoro verificatosi in alcuni uffici alla fine del decorso mese di settembre, ha consentito che la prova della richiesta dei documenti a corredo delle istanze per contributi relativi ai danno dipendenti da terremoti, possa esser prodotta sino a tutto il 30 novembre p. v.

La richiesta dei documenti concernente le istanze di contributo può perciò essere fatta entro il 30 novembre p. v., però entro lo stesso termine deve essere presentata all'Ufficio competente o la prova suaccennata o la ricevuta della richiesta di rilascio dei documenti.

Federzoni e il Conte De Vecchi

a colloquio col Capo del Governo

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto e trattenuto a lungo e cordiale colloquio, insieme col Ministro delle Colonie on. Federzoni, il conte de Vecchi di Val Cismon, Governatore della Somalia.

Il conte de Vecchi ha fatto all'on Mussolini un'ampia illustrazione della situazione politica di quella colonia, che ha ormai raggiunto il suo assestamento con la realizzata pacificazione dei territorii settentrionali recentemente occupati. Quindi ha esposto i brillanti progressi conseguiti dallo sviluppo della colonizzazione nelle estese zone già messe a coltura dai nostri numerosi e arditi pionieri.

Il Capo del Governo, che si è interessato minutamente di tutti i principali problemi attinenti alla vita e all'avvenire della Somalia, ha espresso al Governatore la sua alta soddisfazione per l'importante opera saggiamente svolta, e la sua piena fiducia nel felice compimento del programma affidato al quadrunviro de Vecchi per la rinascita fascista della più vasta colonia italiana.

Il Governatore della Colonia ripartirà domani per Mogadiscio.

I delegati italiani a Londra

per il Congresso dei Combattenti Interalleati

Stamane sono partiti alla volta di Londra la medaglia d'oro avv. prof. Amilcare Rossi, l'on. avv. comm. Nicola Sansanelli e il comm. Angeli Zilli, rispettivamente presidente, membro del Direttorio Nazionale e segretario generale dell'Associazione Nazionale Combattenti, per partecipare all'annuale Congresso della Federazione Interalleata dei combattenti che si terrà a Londra nei giorni 8 e 9 del corrente mese.

Lungo il viaggio si uniranno alla Delegazione italiana il dott. Mario Dessaules, presidente della Federazione combattenti italiani della Francia e il console dott. comm. Silimbani presidente della Federazione del Belgio.

La "Stella al Merito del Lavoro,,

concessa anche ai lavoratori all'estero

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 4 settembre 1927, n. 1786, concernente la concessione della decorazione *Stella al Merito del Lavoro* in favore dei lavoratori italiani residenti all'estero.

I Congressi del giorno

Gli uffici legali del Patronato Nazionale

BOLOGNA, 5. — Nel salone delle conferenze all'Università popolare si sono iniziati i lavori del Congresso degli uffici legali del Patronato Nazionale, presenti il Direttore generale del Patronato comm. Buffa, l'on. Vicini, l'on. Lantillo e numerosi ispettori ed oltre duecento consulenti legali degli istituti provinciali. Erano pure presenti quasi tutti i dirigenti dei patronati provinciali.

La seduta inaugurale del Congresso è stata aperta dal comm. Buffa, il quale ha portato ai presenti il saluto degli onorevoli Rossoni e Cucini. Ha ricordato l'origine del Patronato Nazionale ideato e voluto dall'on. Rossoni e ne ha illustrato le finalità.

Nel pomeriggio il Congresso è passato all'esame delle relazioni presentate.

Esaurito l'ordine del giorno, il Direttore generale comm. Buffa e l'avv. Roberti riassumono brevemente i risultati della discussione. Il comm. Buffa dichiara che porterà alla Presidenza del Patronato e alla Presidenza della Confederazione dei Sindacati i voti formulati dal Convegno.

La terza giornata del Congresso di Idrologia

MILANO, 6. — La terza giornata del congresso di idrologia e climatologia si è iniziata con la cerimonia del collocamento di una corona d'alloro alla lapide ricordante i dipendenti comunali caduti in guerra.

Nella seduta, che è seguita, il presidente prof. Devoto ha commemorato il prof. Carlo Fedeli dell'Università di Pisa e il dott. Wasserman. Dopo l'approvazione di un ordine del giorno per la demanializzazione delle terme Luigiane e per la Casa dei Medici nella Sila, su proposta dell'on. Sgobbo è stato deliberato che Napoli sia sede del prossimo Congresso.

Dopo la trattazione di argomenti di indole interna si è proceduto alla rinnovazione delle cariche; è stato riconfermato presidente generale il prof. Devoto; il prof. Valenti è stato nominato primo vice presidente ed i membri del Consiglio direttivo sono stati tutti riconfermati.

Il costo della vita a Trieste

TRIESTE, 6. — Dall'esame dell'indice complessivo dei prezzi comprendenti quelli dei generi alimentari e di consumo e quelli per le abitazioni, risulta che Trieste, dopo Messina, è la più cara città d'Italia. Infatti nonostante i recenti sacrifici imposti dai datori di lavoro ai loro dipendenti, nessuna diminuzione si è verificata nei prezzi praticati dal commercio locale e parecchi trucchi diretti ad eludere i decreti di calmiere emanati dalle nostre Autorità comunali, si sono avuti a deplorare. In una intervista concessa all'organo fascista della Venezia Giulia, « Il Popolo di Trieste », il segretario generale dei Sindacati di questa provincia, comm. Melchiorri, ha detto fra l'altro: « In questo scorcio di tempo molte categorie hanno di buon grado accettate sensibili riduzioni di salario e le riduzioni variano da un minimo di cinque a un massimo del 17.50 per cento. I lavoratori della nostra provincia, interamente compresi della importanza e della gravità della lotta sostenuta dal Governo Fascista, hanno dato in tal modo la loro entusiastica adesione alla battaglia economica e sono pronti ad assoggettarsi ad altri e ben più duri sacrifici perchè il Fascismo possa raggiungere la mèta che si è prefissa. Nella veste di capo responsabile delle organizzazioni dei lavoratori, mentre sento il dovere di segnalare pubblicamente questo magnifico spirito di comprensione e di disciplina delle masse, sento anche la necessità di richiamare l'attenzione del Governo e del Partito sulla incomprensione assoluta dimostrata da alcune categorie di commercianti che non hanno voluto adeguare le loro pretese di guadagno alle necessità e ai doveri del momento.

Le organizzazioni di datori si sono finora dimostrate all'altezza del compito loro affidato dalla nuova concezione sindacale; ma qualche datore di lavoro è ancora ostinatamente fedele ai vecchi metodi e ai sorpassati sistemi ».

Trattative italo-turche

per la frontiera marittima

L' « Agenzia di Roma » pubblica che si sono iniziate in questi giorni delle trattative fra l'Italia e la Turchia per la definizione della frontiera marittima fra il Dodecanneso e la costa dell'Anatolia. Le trattative si svolgono a Rodi, dove si è recata una Delegazione turca costituita dal Consigliere di Ambasciata Bedi bey e da un ufficiale superiore di marina. Esse si fondano sulla interpretazione del Trattato di Losanna che, definendo nel suo complesso l'assesto territoriale della Turchia, ha anche sancito il riconoscimento da parte della Turchia della sovranità italiana sul Dodecanneso e sugli isolotti che ne dipendono.

Tre quercie piantate a Lainate

in onore di Romano Mussolini

MILANO, 6. — Una caratteristica cerimonia si è compiuta ieri al bivio di Lainate, sull'autostrada Milano-Laghi: sono state piantate tre quercie in onore di Romano Mussolini. La cerimonia è stata promossa dalla sezione lombarda della Corporazione forestale italiana e per essa dal suo segretario generale ing. Leopoldo Candiani, al quale Piero Puricelli fu particolarmente lieto di dare tutto il suo largo appoggio.

Alle ore 10.30 si sono dati convegno sull'autostrada i rappresentanti della provincia di Milano, i rappresentanti dell'ufficio idrografico del Po, della Corporazione forestale di Milano, l'ing. Patetta podestà di Lainate, l'ing. Puricelli e il dott. Rosso.

L'ing. Candiani ha pronunciato un discorso nel quale ha riassunto il significato della cerimonia ed ha letto le parole che saranno impresse su una targa commemorativa. Ha risposto a nome di Piero Puricelli il dott. Rosso, fiero di prendere in consegna le giovani piante, simbolo bene augurante del nuovo figlio del Duce.

La Commissione di Udine per il confino

respinge il ricorso dei cinque sacerdoti

UDINE, 6. — La Commissione centrale per il confino ha respinto, nella sua ultima riunione, il ricorso dei cinque sacerdoti recentemente condannati al confino dalla Commissione provinciale di Udine.

Audaci imprese ladresche

in alberghi di Trieste

FIRENZE, 6. — Alla Polizia sono state denunziate due audaci imprese ladresche compiute, presso a poco nelle medesime circostanze: l'una al « Grand'Hotel » e l'altra all' « Hotel Italy ». In un gabinetto del primo albergo un cameriere rinveniva, verso le 19 di ieri una valigia di pelle che era stata aventrata con un colpo di rasoio. Apparteneva al sig. Arturo Lariers, un ricco americano che si trova nella nostra città per una gita di istruzione.

Dalla valigia era stato asportato il biglietto circolare di viaggio del signor Lariers, emesso a Chicago il 3 settembre u. s. ed un libretto di « chèques » emesso dall'American Express il 23 dello stesso mese con un deposito di 250 dollari. Contemporaneamente a questa denunzia veniva fatta l'altra sensazionale scoperta al secondo albergo dove fu trovata la valigia del suddito inglese Spencer Hoalland di anni 52, aventrata pur essa a mezzo di rasoio.

Da questa seconda valigia erano stati sottratti un biglietto circolare emesso a Londra per un viaggio attraverso la Svizzera e l'Italia, la carta d'identità del derubato, e varie lettere di credito. P. S. e Carabinieri indagano per scoprire gli autori di questi audaci furti che si ritiene commessi dagli stessi individui. Un furto di gioielli venne commesso pochi giorni or sono all'albergo « Melegnano » che è distante pochi metri dai suddetti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70; fine 70 — Consolidato 5 % cont. 82.50; fine 82.56 — Venezie 3.50 % 70.20 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 22; a scadere 92 meno il 7 %; quinquennali 91; settennali scadenza 1928: 88; scadenza 1929: 87; novennali 87 — Banca d'Italia 2062 — Istituto Credito Fondiario 365 — Commerciale 1209 — Credito Italiano 778 — Banco di Roma 107 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Consorzio Mob. Fin. 555 — Meridionali 610 — Tramways 370 — Navigazione 497 — Libera Triestina 386 — Cosulich 190 — Cotoniere 40 — Snia-Viscosa 203 — Sole de Chatillon 150 — Varedo 67 — Elba 43 — Metallurgica 120 — Ilva 136 — Montecatini 190 — Monte Amiata 234 — Antimonio 145 — Ansaldo 97 — Fiat 373 — Valdarno 130 — Sesto 101 — Terni 396 — Sip 134 — Tirso 185 — Gas di Roma 637 — Unes 94.50 — Azoto 178 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 95 — Distillerie 135 — Zuccheri Romani 130 — Eridania 605 — Molini Pantanella 177 — Oleifici 67.50 — Bonifiche Ferraresi 377 — Fondi Rustici 194 — Immobiliari 506 — Beni Stabili 470 — Imprese Fondiarie 90 — C. F. Regionale 97.50 — Aedes 6.80 — Risanamento 870 — Acqua Marcia 1545 — Condotte d'Acqua 318 — Serino 430 — Palermo 360 — Spalato 230 — Isonzo 80 — Marconi's Wireless 97 — Assicuraz. Vita 775 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Parigi 71.50; 71.65 — Londra 88.55; 88.26 — New York 18.25; 18.27.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.00 — Consolidato 5 % 82.50 — Banca d'Italia 2061 — Banca Commerciale Italiana 1205 — Credito Italiano 765 — Banco Roma 110 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 610 — Mediterranea 375 — Costruzioni Venete 194 — Rubattino 507 — Libera Triestina 300 — Cosulich 191 — Cotonificio Cantoni 3450 — Coton. Veneziano 230 — Cascami Seta 600 — Tessuti Stampati 795 — Linificio Canap. Nazionale 608 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 204 — Snia 202-04 — Unione Manifatture 390 — Ilva 136 — Metallurgica Italiana 127 — Miniere Elba 43 — Id. Miniere Montecatini 191 — Offic. Mecc. Breda 105 — Automobili Fiat 372 — Id. Isotta 163 — Id. Bianchi 32 — Off. Mecc. Miani 63 — Id. Reggiane 47 — Adriatica di Elettr. 115 — Edison 534 — Vizzola 830 — Marconi 96 — Acciaierie Terni 398 — Distillerie Italiane 134.50 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 501 — Petroli d'Italia 57.50 — Pirelli 603 — Fondi Rustici 198 — Beni Stabili Roma 475 — Eridania 603 — Esp. Italo-Americana 425 — Brasital 195.

CAMBI: Parigi 71.70 — Londra 88.88,75 — New York 18.22 — Belgio 2.54.50 — Olanda 7.33 — Pesos oro 17.67 — Svizzera 352.12.50 — Berlino 4.36.25 — Spagna 317.50 — Bukarest 11.50 — Vienna 2.58 — Praga 54.40.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 73 — Magona d'Italia 624 — Ilva 136 — Fonderia Veraci 425 — Elba 43 — Monte Amiata 235 — Meccaniche 97 — Valdarno 130 — Molini Biondi 124 — Digerini Marinai 61 — Self 267 — Birra Paszkowski 19.50 — Conserve Terrigiani 117.5 — Scia 60 — Testi 80 — Fondiaria Incendio 363 — Fondiaria Vita 780.

Borsa di Napoli

Influenzato dal ribasso della sterlina che apre a 88.50 offerta, il mercato dei valori è stato debole ma le larghe vendite sono state assorbite facilmente. Si chiude migliori nei minimi toccati. Dopo borsa nuovamente fermo con vive richieste di Banchitalia, Fiat e Meridionali Elettriche. In chiusura la sterlina torna sull'89.

Rendita 3.50 % 70.00 — Consolidato 5 % 82.55 — Prestito Venezie 70.40 — Buoni Novennali 86.20 — Banca d'Italia 2083 — Banca Comm. Ital. 1209 — Credito Fondiario 455 — Credito Italiano 765 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 107 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 628 — Rubattino 500 — Terni 373 — Elba 40 — Ilva 140 — Risanamento 875 — Beni Stabili 455 — Cotoniere Meridionali 40 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettr. 277 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 425 — Fondiaria Regionale 95 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 71.50 — Inghilterra 88.64 — Stati Uniti d'America 18.25.

La Contessa di CAMPELLO nata Principessa BONCOMPAGNI LUDOVISI, i figli LANFRANCO, MARIA, FRANCESCO, RANIERI e GIOVANNI, la nuora Contessa AGNESE CAMPELLO nata MACCHI DI CELLERE e il nipote PAOLO, con animo straziato partecipano l'improvvisa morte del

Conte Pompeo di Campello

Senatore del Regno

Gentiluomo Onorario di Corte di S. M. la Regina,

avvenuta il 6 ottobre 1927 con i conforto di nostra S. Religione.

Campello sul Clitunno (Pr. di Perugia).

R. Forges Davanzati, direttore responsabile.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo